

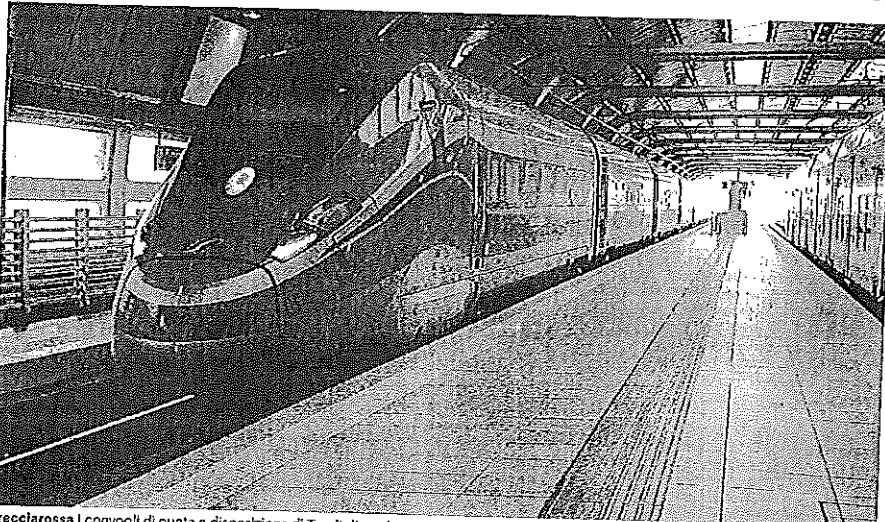
# Cortocircuito sull'alta velocità ferroviaria

Gli interventi previsti su un tracciato che non consentirebbe ai treni di superare i 200 km/h. La Calabria ha elaborato dal 2016 un piano per costruire una nuova linea e abbattere i tempi

Antonio Ricchio

CATANZARO

Un sogno o è qualcosa di concreto? La realizzazione dell'alta velocità ferroviaria - il 3 giugno arriverà in Calabria il primo Frecciarossa - divide la politica e interroga l'opinione pubblica. Sostiene la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli: «Il progetto dell'alta velocità, finanziato nel decreto Rilancio, va fatto e dovrà essere pronto entro fine anno perché nel prossimo Piano Infrastrutture del 2021 ci deve essere il finanziamento dell'opera». Ciò significa che sarà abbattere i tempi di percorrenza verso e da Nord? Non proprio. Per provare a comprendere meglio c'è la necessità di concentrare l'attenzione sulle infrastrutture senza considerare i treni (Frece o Italo o altro). Su questo versante la Calabria non parte da zero perché nel 2016 ha approvato un Piano trasporti che è stato giudicato in maniera favorevole dalla Commissione Ue l'anno successivo.



Frecciarossa I convogli di punta a disposizione di Trenitalia arriveranno anche in Calabria a partire dal prossimo 3 giugno

La deputata all'attacco Ferro (Fdi); il Frecciarossa taglia fuori la Costa degli Dei

CATANZARO

«Trenitalia riveda la propria decisione di escludere la stazione di Vibio-Pizzo dalle fermate del Frecciarossa che, a partire dal 3 giugno, collegherà Torino a Reggio Calabria passando per i principali capoluoghi italiani». È quanto afferma la deputata di Fratelli d'Italia Wanda Ferro, che spiega: «Prevedere una fermata nel territorio vibonese potrà consentire, con l'avvio della stagione estiva, di agevolare i tanti turisti che intendono trascorrere le vacanze nelle strutture turistiche della Costa degli Dei, che nonostante le incertezze legate alle misure per il contenimento del coronavirus stanno registrando un boom di prenotazioni. Le meravigliose località della costa vibonese stanno lavorando per superare la crisi economica legata all'emergenza, con grande impegno e sacrificio sia degli operatori che dei sindaci per migliorare la qualità dei servizi e dell'accoglienza, da ultimo basti citare il riconoscimento della "Bandiera Blu" ottenuto dalla città di Tropea. Occorre però uno sforzo comune perché questi territori non vengano penalizzati soprattutto dal sistema dei trasporti, considerato che la facilità e la rapidità dei collegamenti rappresentano spesso un sistema decisivo nella scelta di una destinazione turistica».

«Chiediamo al Governo - conclude Ferro - di discutere l'opportunità di rivedere questa decisione con Trenitalia, che è un'impresa pubblica e pertanto non può ignorare le proprie scelte a criteri economici che non tengano conto del ruolo fondamentale del collegamento ferroviario per lo sviluppo del territorio».

## Le proposte in campo

Attualmente le proposte messe in campo da ministero e Rfi sono due: alta velocità di rete (Avr) e alta velocità/alta capacità (Avac). Quest'ultima permetterebbe realmente di abbattere i tempi di percorrenza - basti pensare che da Reggio a Roma, senza fermate, si impiegherebbero meno di tre ore - ma implicherebbe una serie di problemi oltre che costi aggiuntivi. «L'alta velocità in Italia - ragiona Francesco Russo, docente universitario ex vicepresidente della Giunta regionale guidata da Mario Oliverio -, a differenza che nel resto del mondo, è stata costruita come alta capacità (Avac) cioè una infrastruttura capace di trasportare sia i treni passeggeri a

oltre 300 km/h sia i treni merci pesanti da oltre 1.500 tonnellate. La Calabria, però, possiede una linea tradizionale per questo si possono fare solo lavori portando la velocità massima a 200 km/h». Russo fa poi riferimento ai lavori che sarebbero necessari per costruire una nuova linea Avac che consenta oltre al passaggio dei treni passeggeri anche quello dei convogli merci: «Pendenzze più basse e quindi viadotti più lunghi e costosi; viadotti strutturalmente più impegnativi, binari e piattaforme più robusti, rilevati più massicci. Morale della favola: il costo per realizzare i 400 km di Avac (cioè con la stessa metodologia e potenza della linea Milano-Roma-Salerno) tra Salerno e Reggio Calabria supera i 20 miliardi». Una montagna di soldi difficile da rintracciare cui si aggiunge un progetto di difficile realizzazione. L'intenzione dell'attuale Governo è infatti di realizzare un'alta velocità di rete (Avr) in cui i treni raggiungerebbero una velocità massima di

## De Micheli annuncia: «Disponibili 40 mln»

«Nel decreto Rilancio abbiamo messo 40 milioni per progettare l'Av Salerno-Reggio Calabria». E quanto ribadito nei giorni scorsi dalla ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, nel suo intervento al convegno in video conferenza: «Riparte l'edilizia, riparte il Paese. Investimenti, lavoro, regole», promosso dalla Fililea-Cgil. Questo vuol dire che l'area adiacente a quell'opera avrà l'opportunità di sviluppo già nei sei anni di progettazione, finanziamento, autorizzazione, gara, aggiudicazione, esecuzione, collaudo e attivazione. Si genererà ricchezza se proteggeremo il cantiere».

200 km/h.

## Come è messa la Calabria?

A sud di Salerno non esiste l'alta velocità/alta capacità. Ciò significa che gli interventi di ammodernamento riguarderanno una linea ferroviaria su cui i treni non potranno superare i 200 km/h. «Migliorare la linea attuale Salerno - Reggio Calabria in chiave Avr, nel corso dei vent'anni, portandola ad una velocità massima di 200 km/h - prosegue Russo - significherebbe, rispetto ad oggi, un risparmio di 20 minuti con una spesa di almeno 8 miliardi. Tutto ciò è conveniente? A me non sembra». Da qui la proposta lanciata dal docente di Progettazio-

ne dei sistemi di trasporto all'Università Mediterranea di Reggio: realizzare un'alta velocità larg (Avl), sulla scia di quanto realizzato in buona parte d'Europa, per consentire di abbattere i tempi di percorrenza ma senza spese esorbitanti (circa 10 miliardi). «La Calabria - conclude Russo - sin dal 2016 ha proposto di realizzare tra Salerno e Reggio e in alte zone del Mezzogiorno l'Av esistente in altri Paesi dell'Ue, tenendo conto che i treni merci da 1.500 metri e da 2.000 tonnellate a sagoma alta possono tranquillamente viaggiare sulle linee storiche. E d'altronde sarà comunque così perché è già stato deciso che quei treni utilizzino il corridoio Jonio-adriatico. Dunque, potremmo puntare sull'Avl, cioè una linea con progettazione snella ad altissimo tasso tecnologico, svincolata dalle pesantezze dei mercati tradizionali, solida e capace di far fronte ai rischi naturali meglio delle infrastrutture attuali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il docente Russo**  
«Qui va realizzato un percorso Avl così come hanno fatto in diversi Paesi Ue»

Con gli stessi costi previsti dal ministero si potrebbe realizzare un tracciato all'altezza della modernità

Da oggi nella discarica di Crotona solo 60 tonnellate d'indifferenziato (sulle 120 giornaliere)

# Reggio, per strada 2mila 500 tonnellate La raccolta dei rifiuti riprende... a metà

## Falcomatà attacca la Regione: nessun confronto, e parlano di legalità

Giuseppe Lo Re

### REGGIO CALABRIA

«È grottesco, mortificante, sembra il gioco dell'oca», ripete scuotendo la testa il sindaco Falcomatà. «Speravo di non doverne parlare più e invece siamo qui con 2mila 500 tonnellate di rifiuti per strada», sbotta puntando l'indice contro la Regione. «Ma qui non si tratta più neanche di individuare responsabilità - aggiunge sconsolato - di fronte a una città metropolitana lasciata per 24 giorni ad affogare tra i rifiuti. Non riusciamo a trovare canali di confronto».

Il problema, segnalato anche alla Procura, si trascina da inizio maggio. Oggi potrebbe riprendere la raccolta dell'indifferenziato per 60 tonnellate, più o meno la metà di quello che Reggio produce giornalmente. «Quindi nessuna soluzione del problema - spiega ancora il sindaco dati alla mano -». Così non si garantisce neanche l'ordinario, metà del quantitativo giornaliero continuerà a rimanere su strada sommandosi alle 2mila 500 tonnellate già presenti».

Anche se solo in parte il materiale, fanno sapere dalla Regione, è destinato da oggi alla discarica di Crotona. Ed è per questo che Falcomatà si fa scuro in volto: «Con l'ultima ordinanza della Regione avevamo capito che non si

volessero più utilizzare discariche private. E invece ora non solo si riapre Crotona, ma si utilizza anche Celico. Ecco, il privato non lascia ma raddoppia. Sembra davvero il gioco dell'oca, perché dopo 24 giorni e la chiusura di Crotona ora torniamo... a Crotona». La sensazione è che anche i rifiuti siano diventati terreno di scontro politico sull'asse Reggio-Catanzaro. «Io non ci voglio credere, ma la situazione è complicata», ammette Falcomatà. Che rende noto un altro passaggio: «Si era detto che avremmo potuto scaricare in Puglia. Ebbene, dalla Regione ci hanno dato un numero di telefono dicendo: "Arrangiatevi". Final-

mente questa mattina dalla Puglia ci ha risposto un dirigente e abbiamo capito che forse dalla prossima settimana potremo conferire 50 tonnellate a Lecce e 50 a Conversano». Da Reggio, la provincia più lontana, fino al tacito della Stivale. Tempi lunghi e costi ulteriori da sostenere. «Ma ci è stata negata dalla Regione -

**«Dalla prossima settimana forse andremo in Puglia, ma chi sosterrà i costi? Una battaglia per la città non ha colore politico»**



Altissima tensione La governatrice Jole Santelli e il sindaco Giuseppe Falcomatà

aggiunge il sindaco - la possibilità di fare un po' per uno, attraverso una logica rotazione con Cosenza, Catanzaro, Crotona, Vibo... Di questo passo per fronteggiare i maggiori costi dovremo accendere un mutuo, altro che mutuo soccorso. Rischiano di dover pagare i reggini».

C'è spazio, però, per l'ottimismo. «Noi stiamo lavorando come matti e una soluzione per togliere la spazzatura dalle strade la troviamo comunque...». Restano i riflettori puntati sulla Regione: «Quando a novembre la raccolta dell'indifferenziato è stata ferma per 9-10 giorni, non ci ho pensato su due volte ad andare a protestare contro il governo regionale che allora era guidato da Oliverio. Non mi interessa il colore politico di chi amministra. Però è davvero mortificante sapere che qualcuno interpreta il proprio ruolo all'interno delle istituzioni con l'idea che non debba esistere il confronto, lasciando che i giorni passino senza risolvere i problemi. Si fa presto a parlare di legalità riempendosi la bocca del valore di uomini che per affermare i principi di legalità purtroppo hanno perso la vita, ma io mi domando che legalità c'è a lasciare un intero popolo per un mese sommerso dai rifiuti. Che legalità c'è a non rispondere alle legittime domande di chi i cittadini li rappresenta?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atto vandalico nel sito più visitato dai turisti a Bagnara

## Danneggiata la targa in ricordo di Mia Martini

Romeo: speriamo tutti che le forze dell'ordine individuino questi balordi

Tina Ferrera

### BAGNARA CALABRA

Danneggiata la targa in ricordo di Mia Martini, collocata nell'area a lei dedicata sul lungomare e realizzata dall'associazione Cultura e Spettacolo. L'atto vandalico è stato condannato da Nino Romeo, patron del Premio Mia Martini, organizzato ogni anno in ricordo dell'artista e presidente dell'associazione bagnarrese. «Rimango male per quello che è accaduto - dichiara Romeo - Noi stiamo cercando di tenere pulito



Uno schiaffo alla memoria Indagini in corso delle forze dell'ordine

questo spazio, che abbiamo realizzato a nostre spese e curato più volte. La targa danneggiata era stata posta qualche mese fa dalla nostra associazione. È il posto più visitato a Bagnara dai turisti italiani e stranieri per scattare una foto, dove viene ricordata questa grande interprete della canzone italiana e figlia della nostra città. Il nostro impegno è garantito a dispetto di coloro i quali non hanno avuto alcun senso civico e rispetto. Speriamo che le forze dell'ordine individuino attraverso le telecamere i balordi disfattisti». I teppisti di turno, oltre che danneggiare la targa, hanno divelto anche alcune piante ornamentali all'interno dello spazio verde dedicato a Mia Martini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reggio, n  
Messi  
al lea

Immediata  
dalla giunt  
«La città no

### REGGIO CAL

«Firmasti a to  
queste parole  
coordinatore  
Reggio, è stat  
morte per la se  
«Un mese fa  
to due ettari de  
la», scrive in u  
mento «6000 S  
pre - prosegue  
è stato impegn  
nazione e alto s  
co nella lotta a  
Sorgonà ha un'  
ra: «Le scritte di  
ta l'agenzia. A  
mente ricondu  
politica. Ieri, og  
sempre dalla st  
battere per gi  
Nell'anniversari  
Capaci, avrei v  
tri post per rin



A Orti Su un m

Moviment  
Genito  
il cano

Cristina Scuter

### CAULONIA

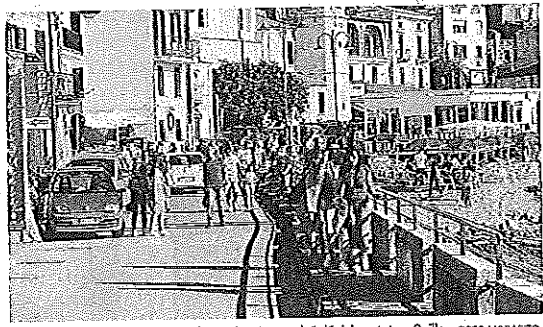
Un insolito interv  
bato sera, da parte  
la vita a un bamb  
preda a una crisi e  
compagnato al pa  
alla Postazione di  
riale dai genitori,  
hanno forzato la ch  
lo. L'equipe in servi  
dottore Francesco  
fermiere Nicola Ce  
Carlo Panetta, si è  
dedicata a prestare  
trasportando succe



Sul Corso Tanta voglia di libertà, ma qualche mascherina in più non guasterebbe



Il primo bagno In tanti, ieri, complice la giornata di sole hanno scelto Scilla



Località ripopolate Quasi una domenica "normale" d'inizio estate a Scilla FOTO MORABITO

in testa Pizzo e Tro ricominciano a vivere

Francesco Iannello

VIBO VALENTIA

Le località turistiche del vibonese sono tornate a ripopolarsi. L'epidemia di coronavirus permolte essere solo un ricordo. Da Tro Pizzo, da Vibo Marina a Nicolungomaresono tornati a re. Gente in spiaggia si sono vi po' ovunque segno che c'è tanta voglia di lasciarsi alle spalle la paura.

A Vibo Valentia, nel primo sabato sera da trascorrere fuori locali aperti dopo il lockdown respirata un'inconsueta aria di "vida". Il centro storico vibonese ripopolato con tantissimi giovani soprattutto dai 15 ai 25 anni, sono riversati in strada per trarre qualche ora in compagnia in locali, che hanno accresciuto ferta per il divertimento dei giovani negli ultimi anni, sono chiusi, ma tra Corso Umberto e San Leoluca ecco aperti altri due lounge-bar in grado di disfare le esigenze della "notte". Ben presto la passeggiata tra a trasforma nell'occasione di sgiare in piedi una birra alla s cocktail. Iniziano le primiprimi concentramenti di grup camminano sui marciapiedi r aumenta sempre più anche il co di automobili lungo Cors beato.

Tra le 22,30 e le 23,30 di cc ingiro non se ne vedono essot ber di viale Regina Margheri cile notare svariati gruppi di tra i cinque ed i dieci comp Baci, abbracci, distanziamen rispettato e, dunque, sempre sembramenti. Moltissimi ser scherina e col passare dei m sempre più difficile per i gest locali poter far rispettare la d di sicurezza fuori dal perim stretta competenza. Un dato chiaro: nei due locali aperti cclista all'interno che all'estern tutto per rispettare le dista uno di questi tavoli sono ar visi dai pannelli in plexiglas alcuni previsti per i fidanzat

Tanti giovani davanti a bar e pu Rimangono ancora vuoti ristoranti e pizzer

Parola d'ordine evitare assembramenti e assicurare la distanza di almeno un metro

# La città si è riaccesa... con giudizio

## Il questore "promuove" i reggini

Solo otto contravvenzioni nei primi giorni di serrati controlli  
«La gente sta dimostrando profondo senso di responsabilità»

Cristina Cortese

REGGIO CALABRIA

Dalla Fase 2 arriva un primo messaggio positivo: la nuova libertà si sposa perfettamente con l'invito a mantenere la necessaria prudenza. È questo il primo bilancio dell'azione di intensificazione dei servizi interforze predisposta dal questore, Maurizio Vallone, secondo le direttive del ministro dell'Interno e del capo della Polizia, ed a seguito del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal prefetto Massimo Mariani.

«L'obiettivo, come sappiamo, è quello di evitare assembramenti di persone in luoghi pubblici o aperti al pubblico e assicurare una distanza interpersonale di sicurezza di almeno un metro. I reggini si stanno comportando, benissimo, dimostrando profondo senso di responsabilità nei comportamenti sociali, proprio come successo nel periodo più critico dell'epidemia. Infatti - riferisce il questore Vallone - su diecimila controlli effettuati sull'intero territorio provinciale da parte di tutte le forze dell'ordine, sono state elevate solo otto contravvenzioni per assembramento: sei

nella giornata di venerdì e due in quella di sabato. Un ottimo segnale che si aggiunge alla mancanza di contagi che dura ormai da diversi giorni e che conferma che i cittadini, giovani compresi, hanno ben compreso l'importanza di non tornare indietro nella lotta contro l'epidemia, mettendo al centro la tutela della salute pubblica. A questo obiettivo rispondono le misure messe in atto e che, pertanto, non devono essere viste come uno strumento di controllo e limitazione della libertà».

Facciamo un passo indietro. Era lo scorso 11 marzo quando prendevano il via le attività operative di contrasto al virus delle varie forze dell'ordine svolte sotto l'egida della Questura reggina nell'ambito del Piano anti-Covid. «La prima fase è stata finalizzata al controllo delle autocertificazioni, affinché ogni uscita rispondesse ai criteri tassativi indicati dal Governo. Circa

**Circa 1.200 operatori impegnati in esclusiva nell'emergenza Covid in rappresentanza di tutte le forze dell'ordine**

**Il sindaco: bene ma si può far meglio**

«È andata tutto sommato bene, ma potremmo far meglio». Si rivolge soprattutto ai ragazzi il sindaco Giuseppe Falcomatà, dopo il sabato sera che ha lasciato in piazza Duomo un tappeto di rifiuti e bottiglie di birra. «È giusto uscire rispettando le regole, e finora sta andando tutto sommato bene» ha detto Falcomatà, pregando però la cittadinanza di «lasciare nella fase zero le vecchie brutte abitudini». Quindi l'appello: «Evitiamo di sporcare la città e facciamo di più per evitare assembramenti. Perché i controlli ci sono ma non possono presidiare tutto il territorio».

«Ieri intanto spiagge, soprattutto a Scilla, prese quasi d'assalto. In tanti hanno approfittato della giornata di sole per fare anche il primo bagno».

1.200 uomini e donne sono stati impegnati in esclusiva nell'emergenza Covid in rappresentanza di tutte le forze dell'ordine e le pattuglie - ricorda Vallone - sono state organizzate secondo le specifiche competenze e inserite nell'ordinanza Covid da me redatta giornalmente».

Diversi i volti della Questura reggina, la cui attività è stata tra le più performanti per rapporto tra numeri impiegati e controlli effettuati. Azione di monitoraggio continua e capillare per il rispetto delle regole, ma anche comprensione quando la situazione lo permetteva e tanta collaborazione, vicinanza e sostegno alla popolazione reggina. Ammette il questore: «L'umanità, soprattutto in emergenza, non può mancare. Tante persone ci hanno ammesso grandi timori e preoccupazioni per i propri figli lontani. Una sofferenza che merita grande rispetto e che porteremo nel nostro cuore come uno dei risvolti più pesanti del coronavirus. Abbiamo anche sostenuto i bisogni del territorio attraverso una raccolta mensile di beni di prima necessità tra i nostri dipendenti per la Caritas e per il Banco Alimentare».

cri.cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I reggini possono davvero candidarsi a migliori cittadini d'Italia»

## La lezione della "Fase 1": persuadere più che punire

REGGIO CALABRIA

«Certamente non siamo passati sopra il comportamento di quei gestori del bar che hanno consentito attività di gioco e quindi assembramento. Ma piuttosto che sanzionare il vecchietto o il ragazzo in non perfetto stato di salute che chiedevano una boccata d'aria, abbiamo cercato soprattutto di fare capire l'importanza di salvaguardare la salute propria e quella degli altri». Così il questore Vallone traccia il bilancio e le linee guida delle attività svolte. I riscontri sembrano positivi, anche in termini di reati commessi. «I reati - spiega ancora Vallone - hanno registrato un calo del 75%. Nel controllo del territorio e nella prevenzione dei reati contro il patrimonio, il

90% dei trasgressori era rappresentato da pregiudicati. Ancora, le sanzioni, rispetto al numero dei controlli effettuati, sono state circoscritte: la media dell'ultimo mese inerente ai controlli Covid ha visto l'impiego in provincia, considerando Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico e personale dei Commissari, di 170 persone al giorno; 1.961 i controlli effettuati sempre nella giornata con 14 sanzioni. Dati che dimostrano il rispetto per le Istituzioni ed anche sul lungomare Falcomatà è stato osservato il distanziamento sociale. I reggini possono davvero candidarsi a migliori cittadini d'Italia». Ed ecco l'emozione condivisa con il dirigente dell'Ugisp, Luciano Rindone: «Tre bambini di Arghilla hanno scritto queste parole dedicate a



In prima linea A destra il questore Maurizio Vallone insieme a un agente

noi: «Andrà tutto bene. Voi siete la nostra forza». È una delle testimonianze di affetto più belle che conserviamo a memoria di questo momento così drammatico, perché arriva dal più piccolo, che sono particolarmente nel nostro cuore, e da una zona di periferia, dove i bisogni sono tanti e dove è importante il messaggio di una polizia di prossimità vicina alla gente».

Ma c'è una lezione da imparare attraverso il coronavirus? «È arrivato il tempo - conclude il questore di Reggio - di cominciare a progettare da tutti i punti di vista e non sederci su ciò che abbiamo avuto. Bisogna essere visionari, nell'accezione più costruttiva del termine».

cri.cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corso Vittorio Emanuele St



# UN MERCATO SENZA FRENI LA E-STAFFETTA DEI 250 DELLA BICI

I costruttori scommettono sulle aree urbane. I rilanci di De Rosa e Cinelli. Doris con Fantic. Le novità di Bottecchia, Taurus e Wilier

di **Sergio Bocconi**

**S**embra quasi un paradosso della storia. E più in particolare della storia quotidiana, fatta di costumi, consumi, abitudini. E sorprese. La fine (o quasi) del lockdown in Cina è raccontata dalle foto di lunghe file davanti ai negozi del fashion (spesso made in Italy); in Italia, e in particolare a Milano, da assembramenti di fronte alle vetrine, talvolta impreparate, dei negozi di biciclette (spesso made in China).

Per le 250 aziende del settore, spesso piccole e familiari, che fatturano complessivamente 1,35 miliardi consegnando al Paese il primato di produzione (di frequente assemblaggio) ed export in Europa, è stata un'autentica sorpresa. Certo, il coronavirus ci ha tolto anche parte della primavera, e la bicicletta, tradizionale o a pedalata assistita (e-bike), è da noi un acquisto ancora stagionale. Per non parlare delle riparazioni, dopo mesi di cantina, box, cortile. E non si può nemmeno dire sia tutto merito degli incentivi statali, perché gli acquisti sono cominciati nell'incertezza di regole ancora. Né degli annunci sulle nuove piste ciclabili che, in particolare nel capoluogo lombardo, dovrebbero portare a un sensibile aumento dei percorsi dedicati alle due ruote. E allora, come si spiega l'euforia?

## Le ragioni

«C'è stata una ripartenza della domanda superiore alla valutazione anche più rosea di negozi e aziende», dice **Paolo Magri**, presidente di Anema, l'associazione di ciclo e motociclo di **Confindustria**. «gli incentivi danno un contributo ma sa quanti

di **Sergio Bocconi**

genitori (e non solo) cominciano a pensare che pedalare sia più salutare di prendere un pullman? Il fattore distanza oggi è fondamentale. Però la scommessa, nostra e condivisa da autorità e cittadini, è che questa pos-

sa essere la volta buona per pensare e realizzare una mobilità, soprattutto urbana, nuova».

E chi, meglio della bici (anche «e») può diventare protagonista di una simile rivoluzione? Perché di rivoluzione si tratta (o si tratterebbe) visto che da noi in città sceglie di spostarsi pedalando meno del 4% delle persone, contro il 20-30% di Copenhagen, Amsterdam e Stoccolma. La nuova vita della bike-e-bike ha sì sorpreso quasi tutti, e magari colto alla sprovvista chi aveva i magazzini svuotati da quattro mesi di stop (due asiatici, con Cina e Taiwan in testa, che sono i maggiori produttori di molti componenti fra cui i telai, e due nostri). Ma non ha spiazzato del tutto chi vive nel settore.

Molte imprese, e in particolare quelle con brand storici e affermati, hanno messo in pista nuove iniziative anche adeguando o rilanciando progetti che avevano nel cassetto delle officine. «Stiamo progettando un investimento significativo per arricchire il nostro catalogo Milanino», dice **Cristiano De Rosa**, che guida una delle nostre aziende (in poche rimaste a proprietà italiana) con brand globali e posizionate su una gamma alta prevalentemente sportiva (6 milioni di ricavi), «brand che nove anni fa abbiamo avviato pensando soprattutto, anche se non solo, alla città».

Così anche alla Wilier Triestina (45 milioni di ricavi) hanno pensato di allargare il mercato di riferimento: «Trasformiamo modelli prima declinati con il manubrio da corsa in bici leggere assistite per andare anche a lavorare o farsi qualche scampagnata, con parafanghi e portapacchi "componibili"», spiega **Andrea Gastaldello**, la cui famiglia ha comprato l'azienda nel 1969. Ed è «a un livello più evoluto del «ci stiamo pensando» lo sbarco di Cinelli nella e-bike: «I nostri modelli sono comunque in gran parte "sportivamente" cittadini», dice **Antonio Colombo**, da oltre 40 anni patron di Columbus e titolare di Cinelli (10 milioni di fatturato), brand legato anche a cultura e design

(durante lo stop ha organizzato pratiche di yoga per ciclisti diffuse su youtube).

E sulla e-bike punta Bottecchia (11 milioni di vendita), marchio storico nato sportivo e diventato popolare negli anni Settanta per la Graziella, rilevato 20 anni fa da otto imprenditori italiani e guidato dall'amministratore **Diego Turato**.

Mentre in Taurus (700 mila euro di ricavi) è ricominciata la ricerca sulla «bici a idrogeno». **Fabio De Felice**, presidente e costruttore del nuovo corso del brand che ha rilevato nel 2017, ha ripreso la sperimentazione (passata in secondo piano prima del lockdown) su un'alternativa a idrogeno, che «sarà prodotto direttamente sulla bici: la nostra ricerca è rivolta a semplificare il processo di ricarica e a rendere esteticamente accattivante la soluzione». La elettrica è invece il solo modello su cui punta Fantic (40 milioni di giro d'affari). **Mariano Roman**, che nel 2014 ha rilevato il marchio del «Cabbalero», affronta la sfida della mobilità urbana con una bici un po' e-ciclotomotore lanciata alla fine dell'anno scorso.

E proprio su quell'ibrido ha «scommesso» **Massimo Doris**, il banchiere-ciclista (da corsa) che con Mediolanum è dal 2003 uno dei principali sponsor del Giro d'Italia. Lo proporrà ai clienti (che con il Giro lo seguono accompagnati da miti di questo





sport) e agenti a condizioni scelte. Lui, come suo padre Ennio appassionato della fatica del ciclista (Mediolanum ha scelto di sostenere la maglia azzurra, il gran premio della montagna), pensa però che sarà la e-bike la vera star della nuova mobilità, destinata auspicabilmente a trasformare lo spazio urbano: «Ne sono convinto perché non abito in città, e ritengo che la pedalata assistita sia più adatta per chi non è allenato o chi non può rinunciare al completo da lavoro». Certo, un problema è dove lasciarla. «Qualche compromesso

bisogna accettarlo. Per esempio ad Amsterdam ho visto box light, idea che potremmo importare».

Il consenso, anche blasonato, dunque cresce. E con la nuova vita della bici aumenteranno anche le attenzioni dall'estero. I brand non lo nascondono, sono corteggiati da fondi che magari hanno già fatto shopping in Italia. «Riceviamo almeno una lusinga al mese», dice Cristiano De Rosa, che in azienda lavora con i due figli, Nicholas e Federico, «ma non cediamo, soprattutto a operazioni speculative. Crediamo nel marchio

fondato da mio padre. È la nostra vita. Davvero: io sono nato in negozio. Come atleta ero lento, però me ne andavo in giro su bici che smontavo e rimontavo. Mio padre mi chiamava strolig, zingaro, giostraio, vagabondo. Ecco: sono rimasto un po' così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:49%

# Ecobonus: così la tua

Da Milano a Roma e Napoli, come potrebbero salire le quotazioni di appartamenti nei condomini che decidessero di fare lavori di coibentazione e sostituzione caldaia concessi dal provvedimento in approvazione

Sotto la Madonnina gli incrementi maggiori tra Cassala e Ripamonti, nella capitale vincono i Parioli

di **Gino Pagliuca**

**R**endere la casa più ecologica non solo è una scelta attenta all'ambiente ma lo è anche per il portafoglio. Approfittare a fondo dell'opportunità fiscale aperta del super ecobonus sul risparmio energetico infatti non solo porta a una diminuzione dei costi di gestione della casa ma ne aumenta anche il valore. Tra l'8 e il 9% in media nella capitale, oltre il 15% a Milano.

## I modi

I lavori di adeguamento danno diritto a un rimborso Irpef in cinque anni del 110% della spesa; in alternativa è possibile cedere il credito fiscale all'impresa che esegue i lavori, o passare il credito a un terzo. I lavori sono senz'altro un buon affare per i proprietari di casa che intendono continuare ad abitarvi a lungo ma ancor di più per chi sarebbe intenzionato a vendere di qui a un paio d'anni visto che probabilmente le prossime fasi di mercato immobiliare non saranno molto brillanti e chi potrà offrire un immobile rinnovato nell'estetica e più performante dal punto di vista energetico avrà meno difficoltà a trovare acquirenti.

Per le tabelle di questa pagina ci siamo basati sull'ultimo osservatorio del mercato immobiliare di Fiaip, la Federazione immobiliare degli agenti immobiliari professionali, e, partendo da quanto emerso da un recente convegno della stessa Federazione sull'impatto delle ristrutturazioni energetiche sui valori immobiliari, abbiamo considerato che a parità di zona un immobile usato ma non fatiscente di fascia bassa possa avere un incremento di prezzo che lo porti al

valore della fascia media e che uno di fascia media possa essere promosso grazie agli interventi di riqualificazione alla fascia alta. Il meccanismo di calcolo certo risulta un po' rigido ma sicuramente i risultati possono essere considerati indicativi di un trend.

## Le ipotesi

Abbiamo ipotizzato interventi radicali di riqualificazione in edifici condominiali, con costi tra 40 e 60 mila euro per un appartamento da 100 metri quadrati di fascia media e tra 25 e 35 mila euro per un alloggio più piccolo (60 metri quadrati) e di minor valore a metro quadrato.

Sono cifre importanti con cui in un condominio di media grandezza è senz'altro possibile installare una centrale termica di alta efficienza e coibentare l'involucro dell'edificio rifacendo anche tutta la facciata (operazione che rientra nei bonus energetici se viene coinvolto oltre il 10% dell'intonacatura), e si possono anche cambiare gli infissi dell'abitazione inglobando i costi tra quelli coperti della nuova agevolazione. D'altro canto se lo scopo è quello di aumentare in maniera significativa il valore di un edificio è necessario che i lavori portino a un miglioramento sostanziale anche dell'aspetto dell'immobile. Cambiare, ad esempio, il solo impianto di riscaldamento per risparmiare 200 euro all'anno nei costi di gestione è una decisione consigliabile se l'intervento in pratica non costa nulla, ma certo non aumenta il valore

Percentuale di incrementi	
Area di Roma	8,5%
Area di Milano	15,5%
Area di Napoli	9,0%

Peso: 71%

della casa in maniera significativa.

## Dove guardare

Tornando ai numeri, a Roma, tra le venti zone qui considerate, il maggior incremento di valore si registra ai Parioli, con la casa a 100 metri che passa da 544mila a 611 mila euro (+12,3%). A Milano invece si toccano punte del 25% per la casa da 100 metri e si supera addirittura il 30% in due aree come viale Cassala - via Famagosta e Ravizza Ripamonti Ortles che non solo presentano un mix molto variegato tra abitazioni popolari e case signorili ma hanno anche la prerogativa di essere tra le più gettonate dagli studenti universitari fuori sede, un mercato che certo registrerà fino a fine anno un forte calo della domanda ma che,

quando l'emergenza sanitaria sarà alle spalle, è destinato a riprendersi.

Quanto alle altre città qui considerate, si arriva abbastanza agevolmente a un incremento di valore del 20% a Napoli. A Torino in centro il guadagno può arrivare a superare il 15% e nel cuore di Firenze si va dal 12 al 14%. Punte addirittura superiori del 40% a Bologna nei quartieri Malpighi e Marconi.

Per pagare i lavori il contribuente ha diverse opzioni. Si può scegliere di sfruttare direttamente l'opportunità fiscale in questo caso però, se le cifre sono alte, bisogna fare i conti con molta attenzione: una spesa di 50 mila euro dà diritto a una detrazione di 15 mila euro all'anno: per sfruttare appieno il vantaggio un lavoratore di-

pendente con un figlio a carico deve avere un reddito imponibile di 41 mila euro e nessun'altra detrazione. Per cifre così alte e pagamento per contanti si può ricorrere a un mutuo: in pratica il 10% ridato indietro dal Fisco ai tassi di interesse attuali basta a coprire interessi e spese per il mutuo. Molto spesso la soluzione consigliabile sarebbe cedere il credito a chi fa i lavori, operazione che però non tutte le imprese fornitrici saranno in grado di compiere visto che richiede una buona liquidità alle spalle, o provvedere in proprio girando il credito a terzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Quanto si rivaluta

Si ipotizza un radicale intervento di ottimizzazione energetica (isolamento termico dell'edificio con rifacimento della facciata; sostituzione della caldaia con una ad alta efficienza; sostituzione degli infissi, che rientrano nel nuovo eco bonus se abbinati ai primi due interventi)

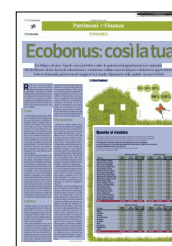
**in un'abitazione di 100 metri quadrati medio signorile, con spesa complessiva tra 40 e 60 mila euro e in uno di 60 metri quadrati di livello medio, in edifici di oltre trent'anni con spesa complessiva tra 25 e 35 mila euro.**

Si ipotizza inoltre che il costo degli interventi sia nullo perché si opta per la cessione integrale del credito

Milano	Abitazione 100 metri			Abitazione 60 metri		
	Valore attuale	Dopo interventi	Incremento valore	Valore attuale	Dopo interventi	Incremento valore
Arena Castello-Garibaldi	685.000	800.000	16,8%	342.000	411.000	20,2%
Cordusio-Duomo-Missori	695.000	810.000	16,5%	348.000	417.000	19,8%
Brera-Cavour-Repubblica	645.000	750.000	16,3%	324.000	387.000	19,4%
Porta Genova-Navigli-Vetra	475.000	550.000	15,8%	240.000	285.000	18,8%
Fiera Sempione-Vercelli	500.000	600.000	20,0%	240.000	300.000	25,0%
Monforte-Tricolore-Vittoria	675.000	770.000	14,1%	348.000	405.000	16,4%
Genova Solari-Washington	440.000	500.000	13,6%	228.000	264.000	15,8%
Venezia-Piave-Buenos Aires	535.000	600.000	12,1%	282.000	321.000	13,8%
Monumentale-Garibaldi-Farini	470.000	520.000	10,6%	252.000	282.000	11,9%
Indipendenza-Argonne-Ascoli	450.000	500.000	11,1%	240.000	270.000	12,5%
Marcona-Molise-Libia	515.000	580.000	12,6%	270.000	309.000	14,4%
Firenze-Sempione-Cenisio	400.000	450.000	12,5%	210.000	240.000	14,3%
Sabotino-Lodi-Monte Nero	435.000	520.000	19,5%	210.000	261.000	24,3%
Loreto-Piola-Padova	340.000	390.000	14,7%	174.000	204.000	17,2%
Lambrate-Ortica-Udine	295.000	320.000	8,5%	162.000	177.000	9,3%
Greco-Niguarda-Suzzani	250.000	280.000	12,0%	132.000	150.000	13,6%
Trenno-Lampugnano	275.000	300.000	9,1%	150.000	165.000	10,0%
San Siro-Certosa-Zavattari	275.000	310.000	12,7%	144.000	165.000	14,6%
Cassala-Maggi-Famagosta	235.000	290.000	23,4%	108.000	141.000	30,6%
Ravizza-Ripamonti-Ortles	360.000	450.000	25,0%	162.000	216.000	33,3%
<b>Media</b>	<b>447.500</b>	<b>514.500</b>	<b>15,0%</b>	<b>228.300</b>	<b>268.500</b>	<b>17,6%</b>

Torino	Abitazione 100 metri			Abitazione 60 metri		
	Valore attuale	Dopo interventi	Incremento valore	Valore attuale	Dopo interventi	Incremento valore
Centro	293.000	333.000	13,70%	151.000	176.000	16,60%
Precollina	232.000	264.000	13,80%	120.000	139.000	15,80%
Crocetta	221.000	243.000	10,00%	120.000	133.000	10,80%
Cit Turin/Cenisia	209.000	232.000	11,00%	112.000	125.000	11,60%
Cavoretto	205.000	220.000	7,30%	114.000	123.000	7,90%
Vanchiglia	181.000	200.000	10,50%	97.000	109.000	12,40%
Sassi	185.000	210.000	13,50%	96.000	111.000	15,60%
San Salvario	160.000	180.000	12,50%	84.000	96.000	14,30%
Mirafiori Nord	167.000	187.000	12,00%	88.000	100.000	13,60%
S. Rita	164.000	185.000	12,80%	86.000	98.000	14,00%
<b>Media</b>	<b>201.700</b>	<b>225.400</b>	<b>11,8%</b>	<b>106.800</b>	<b>121.000</b>	<b>13,3%</b>

Fonte: elaborazioni L'Economia del Centro su dati Eni



Peso: 71%

## Cappotto termico: il costo varia tra 55 e 85 euro al mq

Adriano Lovera  
a pag.17



**Efficienza.** Sarà l'intervento più utilizzato con il nuovo bonus per il risparmio energetico, anche perché può far fare tre salti di classe. I costi in genere oscillano tra 55 e 85 euro al mq

# Il cappotto termico consente di tagliare la bolletta del 35%

**Adriano Lovera**

Il super bonus al 110%, approvato dal Governo nel recente decreto Rilancio, sta ridando fiato al settore immobiliare, almeno nel segmento ristrutturazioni. Con un grande protagonista di cui nei prossimi mesi sentiremo molto parlare: il cappotto termico.

Sembra già partita una corsa alla programmazione degli interventi, poiché il percorso non è mai rapido tra necessità di convocare le riunioni di condominio e la progettazione. Lo testimoniano ad esempio i dati del portale Habitissimo. La fine del lockdown e le bozze circolanti del decreto, prima ancora che finisse in Gazzetta Ufficiale, hanno messo il turbo alle richieste di nuovi preventivi, che nel mese di maggio hanno superato del 60% quelle di aprile.

Al primo posto ci sono proprio le operazioni di "ristrutturazione casa", che nonostante il periodo nero,

risultano in aumento del 7% rispetto allo stesso mese del 2019. Ma quali sono i lavori che concretamente danno diritto alla mega detrazione, rispettando uno dei requisiti richiesti dal decreto, cioè il "salto" di due classi energetiche?

«Sono due gli interventi cardine: l'isolamento dell'involucro dell'edificio, il cosiddetto cappotto termico, e la sostituzione dell'impianto di riscaldamento. Opere che andrebbero svolte in questo ordine, perché prima si isola l'edificio e solo a quel punto si può installare un impianto tarato sul nuovo fabbisogno di calore in termini di kWh/mq», osserva Davide Guida, coordinatore del progetto ecobonus di Gabetti Lab, società del gruppo che si occupa di progettazione e riqualificazione. Ovviamente ogni edificio ha le proprie caratteristiche e il proprio grado di conservazione. E

anche solo per una questione di tempi, non è detto che tutti coloro che fruiranno del bonus, condomini o abitazioni singole, provvedano a entrambe le soluzioni.

Un dato è certo. «In linea generale, il solo cappotto termico, in un condominio che parta da una classe energetica molto bassa come F o G, è sufficiente a garantire il salto di due o anche di tre classi energetiche. Al contrario, non è scontato che



Peso: 1-1%, 17-24%

un semplice cambio di caldaia, per esempio da un modello tradizionale a una a condensazione, ottenga il risultato». Nonostante la dicitura comune "cappotto", l'isolamento non è un intervento semplice né è formato da un unico strato di materiale, ma è un'opera composta da più parti, tra cui il pannello isolante vero e proprio, ma anche la malta collante, la rete d'armatura, l'intonaco di sfondo e di finitura. La varietà dei materiali è ampia, l'importante è che permettano davvero di raggiungere gli obiettivi di efficienza energetica, come definiti nel decreto del Mise "requisiti minimi" del 26 giugno 2015. Meglio diffidare, però, delle soluzioni miracolose.

«Nell'ultimo periodo si segnala un incremento di proposte con spessori minimi, nell'ordine dei 2 o 3 millimetri. Prodotti vernicianti o rasanti che presenterebbero resi-

stenze termiche elevate grazie a "innovativi" meccanismi di resistenza, non validati scientificamente», segnala una nota prodotta a marzo 2020 da Anit-Confindustria e da altre sigle delle principali imprese dell'isolamento termico. Sotto i 10 cm non si scende. Meglio ancora sarebbe rivolgersi a un'impresa certificata dalla norma Uni di riferimento Uni En Iso 10456.

Quanto ai benefici, secondo l'ufficio studi Gabetti, che ha effettuato il calcolo sulla base di lavori già eseguiti a prescindere dall'Ecobonus, nella gran parte dei casi il cappotto termico determina un minor fabbisogno energetico del 42% rispetto a prima, con un risparmio medio in bolletta di circa il 35% e un salto di classe addirittura di tre gradini.

Quanto ai costi, c'è la possibilità che varino molto, anche perché l'opera comprende diverse altre

voci tra cui la preparazione del sottofondo, con eventuale distaccamento del vecchio intonaco, il ponteggio, gli oneri di sicurezza e la manodopera, e non solo la posa dello strato isolante. Ad ogni modo, in termini di metri quadrati di parete verticale, si può oscillare in un range compreso tra 55 e 85 euro al metro quadrato per un lavoro di buona qualità.

Spesso, però, insieme alle pareti verticali si interviene anche per rifare il tetto e in questo caso solo per la sostituzione dello strato isolante si oltrepassano i 100 euro al mq, superate abbondantemente se si posano tegole nuove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Condominio Emilia.** La nuova facciata di un edificio di Parma riqualificato da Iren Smart Solution che ha usufruito della cessione del credito. Per ridurre le dispersioni è stato scelto un sistema a cappotto costituito da pannelli isolanti in polistirene espanso con grafite dello spessore di 12 cm (conduttività termica 0,031 W/mqK)



Peso: 1-1%, 17-24%

## DECRETO RILANCIO

## Con «Resto al Sud» il fondo perduto arriva anche attraverso una Pec

È subito disponibile il fondo perduto di «Resto al Sud», l'incentivo pubblico che da dicembre scorso ha aperto le porte anche ai professionisti. La nuova misura è stata inserita nel decreto Rilancio (articolo 245 del Dl 34/2020). Per beneficiarne i professionisti del Mezzogiorno e quelli del cratere sismico del Centro Italia (insieme alle imprese) non dovranno attendere circolari o disposizione attuative: i 15mila euro destinati ai lavoratori autonomi e i 40mila dedicati alle imprese saranno accessibili attraverso una semplice domanda da inviare, come per tutte le altre misure dello strumento, a Invitalia.

Il nuovo fondo perduto è articolato in due sottomisure: sul piatto ci sono 15mila euro per i liberi professionisti a condizione che abbiano completato «il piano di spesa finanziato dalla suddetta misura agevolativa»; ma anche essere in regola con le norme sulle agevolazioni e aver restituito nei tempi contemplati il finanziamento ricevuto (ancora in fase di preammortamento, che terminerà il 31 dicembre 2020). La norma prevede poi un contributo di 10mila euro per ciascun socio «fino ad un importo massimo di 40mila euro per ciascuna impresa». Entrambi saranno versati ai beneficiari in un'unica soluzione, a completamento del progetto e quindi dietro presentazione della fattura a saldo dell'ultima tranche di investimento.

L'intervento, spiega la relazione illustrativa al decreto legge, serve «per evitare che le iniziative finanziate per altro in fase di start up vedano compromessa la loro permanenza sul mercato per effetto di una crisi di liquidità dovuta alla sospensione dell'attività e alla successiva contrazione della domanda dei loro prodotti o servizi». Ma l'iniezione di liquidità non è destinata ai progetti già oggetto dell'agevolazione: potranno accedervi tutti, anche i futuri beneficiari.

Per ora la piattaforma Invitalia è in fase di aggiorna-

mento per recepire il modello di domanda «ma nel frattempo - spiega il gestore - imprese e professionisti potranno fare richiesta del fondo perduto attraverso l'invio di una Pec». L'importante è aver ricevuto il saldo del finanziamento e non aver perso, nel frattempo, i requisiti necessari per fruire dell'incentivo. L'iniezione di liquidità, spiega Invitalia, sarà garantita anche per i progetti non ancora messi in campo: dunque, potranno ricorrervi tutti coloro che faranno domanda anche in futuro per i finanziamenti agevolati nelle regioni del Mezzogiorno e del Centro Italia.

A oggi la misura è stata ben accolta dal mondo delle imprese, soprattutto quelle del turismo e dei servizi alla persona. Meno dalle attività professionali (si veda il grafico sotto). «L'estensione agli autonomi - spiega Invitalia - è operativa da dicembre: con l'emergenza Covid-19 sono state sospese le campagne divulgative in presenza, ed è probabile che questo abbia avuto un impatto sull'accesso allo strumento». I numeri parlano da soli. Nel complesso «Resto al Sud» ha finanziato 5.485 progetti che hanno messo in moto 370 milioni di investimenti con finanziamenti per 175 milioni, generando occupazione di quasi 21mila nuove unità.

Per quanto riguarda i professionisti i numeri crollano: solo 224 domande presentate per investimenti pari a circa 12 milioni di euro. I settori di intervento sono le attività di fotografia e comunicazione, le professioni mediche e i centri polispecialistici, le professioni tecniche e i servizi di ingegneria integrata e le consulenze legali e gestionali. A frenare la domanda, probabilmente, il requisito della partita Iva non movimentata e l'obbligo della diversificazione dell'attività da incentivare.

—Flavia Landolfi

La nuova misura nel Dl Rilancio. Finora l'incentivo è stato poco sfruttato dalle categorie

### La geografia degli aiuti

Resto al Sud: domande e investimenti  
Dati in euro; dicembre 2019-maggio 2020

REGIONE	N.	INVESTIMENTI
Abruzzo	13	579.027
Basilicata	4	131.928
Calabria	35	1.884.099
Campania	92	5.552.867
Lazio	2	51.392
Marche	1	19.740
Molise	5	371.066
Puglia	18	1.063.313
Sardegna	13	693.375
Sicilia	41	1.981.745
Umbria	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>224</b>	<b>12.328.552</b>

Fonte: Invitalia



Peso:14%

## L'INTERVISTA

**Letta alla Ue  
"Soldi in tasca  
ai cittadini"**

FRANCESCA SCHIANCHI

**L'**ex premier Enrico Letta ha trascorso il lockdown a Roma. «Percepisco in giro ancora tensione, troppi sguardi in cagnesco». E troppo «euroscetticismo»: per questo, lancia una proposta che provi a cambiare il sentimento dell'opinione pubblica verso la Ue: «I fondi non vengano distribuiti dagli Stati, ma vadano nelle tasche dei cittadini». - p. 5

**INTERVISTA**

**ENRICO LETTA** Ex premier: 'I fondi che si stanno negoziando in Europa non vengano distribuiti dai singoli Stati Servirebbe a cambiare la percezione dell'Unione nell'opinione pubblica: c'è ancora troppo euroscetticismo in giro'

**“La Ue metta direttamente i soldi nelle tasche di imprese e cittadini”**FRANCESCA SCHIANCHI  
ROMA

«È stato bello tornare a messa, nella parrocchia dei Salesiani di Testaccio. Anche se con la mascherina e distanziati, è un'abitudine che riprende». L'ex premier Enrico Letta ha trascorso il lockdown a Roma. Professore alla facoltà di Scienze Po, ha lasciato Parigi a metà marzo, poche ore prima che il presidente Macron chiudesse le frontiere. Ora, pian piano, si torna alla normalità, «ma percepisco in giro ancora tensione, troppi sguardi in cagnesco». E troppo «euroscetticismo»: per questo, lancia una proposta che provi a cambiare il sentimento dell'opinione pubblica verso la Ue: «I fondi che si stanno negoziando in Europa non vengano distribuiti dai singoli Stati: sia direttamente Bruxelles a metterli nelle tasche di cittadini e imprese».

**Cosa cambia?**

«C'è uno scarto impressionante tra quello che sta facendo l'Europa e la percezione dei cittadini: secondo i sondaggi, molti credono che bastano aiutando più Cina e Russia, con qualche milione di euro, dell'Unione europea che sta mettendo miliardi. La gente deve percepire che le risorse che ci aiuteranno a ripartire sono targate Ue».

**Se sono gli Stati nazionali a distribuire i fondi Ue questa percezione non passa?**

«Rischia di non passare, e che anzi l'Europa ne abbia un dan-

no di immagine. I politici nazionali si intesteranno i meriti, e faranno il solito gioco di individuare nell'Europa il capro espiatorio. "Vi avremmo dato di più, ma non possiamo per colpa della Ue": scopriamo questo bluff».

**Non sembra facile costruire un meccanismo per cui Bruxelles possa erogare fondi direttamente all'albergatore**

**portoghese come al lavoratore italiano ...**

«Non è facile ma si può fare. Ci vuole uno sforzo della burocrazia europea, che non è peggio di quella italiana. Bisogna costruire un meccanismo per la gestione dei fondi come fu l'Erasmus per lo studio: evoca l'Europa appena se ne pronuncia il nome».

**I cosiddetti Paesi frugali chiedono di concedere solo prestiti brevi e condizionati a riforme. Cosa ne pensa?**

«Il termine frugale ha un'accezione positiva. Preferisco come vengono chiamati in Fran-



Peso: 1-3%, 5-55%

cia: Paesi *radins*».

### I Paesi «tirchi».

«La loro proposta non si può definire tale, è un modo per non sedersi nemmeno a trattare. È la premessa per arrivare all'*opting out* inaugurata dall'Inghilterra: quando si contrapponeva talmente a qualunque forma di avanzamento dell'integrazione europea da far passare l'idea che gli altri andassero avanti a negoziare mentre loro si tenevano fuori. Lo hanno fatto in varie occasioni, con l'euro, con Schengen...».

### Austria, Danimarca, Olanda e Svezia tentano la stessa strategia?

«Sì, ma devono essere consapevoli delle loro dimensioni: solo due - Austria e Olanda - sono nell'euro, e due su 19 sono una piccola minoranza. Non si può fermare tutto per l'avarizia di due Paesi».

**Mercoledì la presidente Von der Leyen farà la sua proposta. Cosa pensa di quella fran-**

### co-tedesca da 500 miliardi?

«Quel piano è fondamentale nel metodo: si creano gli eurobond senza chiamarli così. Quando la Germania dà il via libera a bond garantiti dalla Commissione, si mutualizza il debito futuro. È un passo avanti della Merkel gigantesco. E c'è un altro aspetto innovativo».

### Quale?

«Si esce dalla logica del "prima gli italiani" o "prima i tedeschi" e si sostituisce con "prima chi ha bisogno". Così nasce l'Europa sociale di Delors e poi Prodi, bloccata per anni dal veto inglese. Recovery Fund, Sure e Mes sanitario fanno nascere una nuova Europa. E non è un caso che avvenga tre mesi dopo l'uscita dell'Inghilterra: forse la Brexit non è stata solo negativa».

**Lei si è detto favorevole a usare il Mes, purché lo facciano anche gli altri. Ma Spagna e Francia non sembrano dell'idea...**

«Bisogna fare di tutto per convincerli. A noi serve, la sanità ha bisogno di investimenti, e il rischio è che, passata l'emergenza sanitaria, ci si occupi solo di economia».

### Nella maggioranza ci sono forti resistenze: alla fine l'Italia dirà sì?

«Non lo so, mi sembra una scelta in bilico. Ma sarebbe un errore non usarlo».

### Nelle settimane scorse ha predicato unità nella classe politica. Che impressione le ha fatto la rissa di giovedì scorso alla Camera?

«La situazione sta peggiorando sia tra maggioranza e opposizione che all'interno della maggioranza: dalla scuola alle concessioni autostradali, è una lite continua. È molto preoccupante, perché in questo momento non ci sono margini di errore. E non è una frase fatta».

**Lei fa il prof in Francia, dove le scuole hanno riaperto, almeno in parte. Qui no. Abbia-**

### mo fatto bene noi o loro?

«In Francia il calendario è diverso, le scuole proseguono fino a fine giugno. Qui si è fatto bene a non riaprire per poche settimane, correndo dei rischi. Ora il tema è però quello di aiutare i ragazzi che vivono un disagio: la didattica a distanza non consente di stare loro vicini. A settembre bisogna fare di tutto perché la parte in presenza sia estesa il più possibile».

### Gira il suo nome come candidato sindaco di Roma. È un'ipotesi reale?

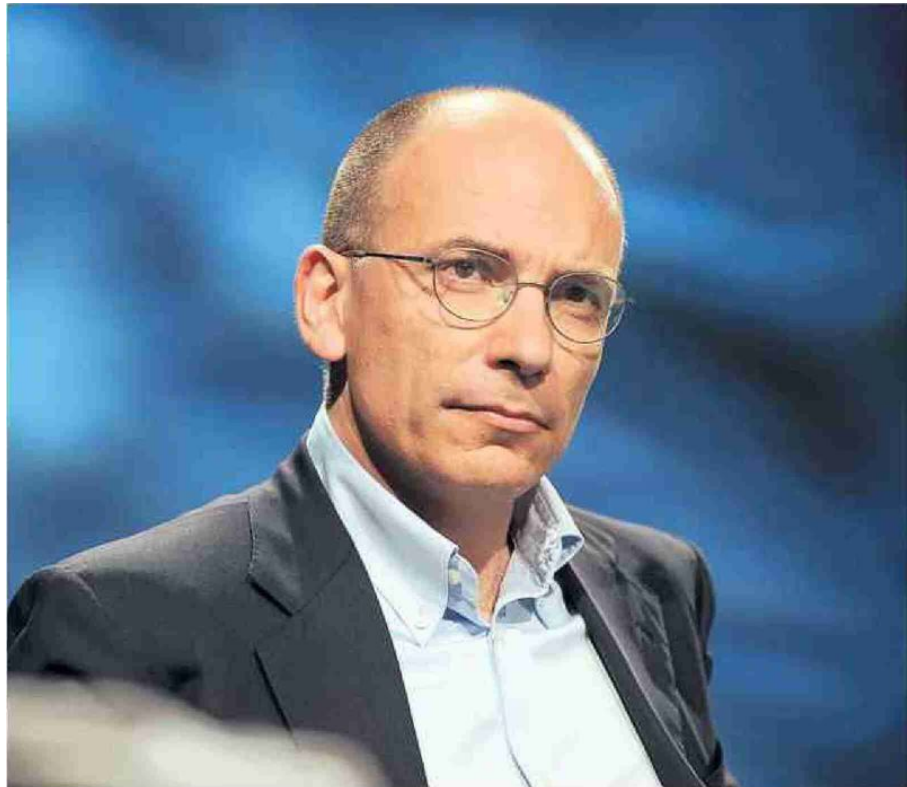
«No, non sarò io». —

**Paesi frugali?  
Preferisco chiamarli  
Paesi tirchi. La loro  
proposta non si può  
neanche definire tale**

Dopo l'uscita  
dell'Inghilterra nasce  
l'Europa solidale:  
Brexit non è stata  
solo negativa

È fondamentale che  
con il piano  
franco-tedesco  
nascano gli Eurobond  
senza chiamarli così

**ENRICO LETTA**  
EX PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO



Peso: 1-3%, 5-5%



**COSA CAMBIA NEL 2020  
E LE NUOVE SCADENZE  
PER INOLTARE  
LA DOCUMENTAZIONE**

PAGINA II

# Le istruzioni

## Conguaglio in busta paga ecco come fare la scelta

### Detrazioni, tutte le novità

CARLO GRAVINA

**L**'emergenza coronavirus ha spinto il governo a variare le scadenze per la presentazione della dichiarazione dei redditi già da quest'anno (le date si riproporranno nel 2021). Il 730, sia nella versione precompilata che tradizionale, potrà essere trasmesso entro il 30 settembre e non più entro il 23 luglio. Eventuali conguagli, a credito o a debito, saranno determinati anche dalla data in cui sarà presentato il modello. Ma gli effetti della pandemia sono anche altri e riguardano direttamente quei dipendenti che solitamente effettuano la dichiarazione attraverso il sostituto d'imposta per avere poi l'eventuale rimborso in busta paga. Per ovviare a problemi di liquidità delle imprese, l'esecutivo nel decreto Rilancio ha esteso la platea di chi può presentare il 730 senza sostituto d'imposta e rivolgersi direttamente al Fisco. La scelta avrà poi effetti su modalità e tempi del conguaglio.

#### Le nuove date

Di regola, così come assicurato anche dal ministero del Tesoro, eventuali rimborsi saranno accreditati sul primo stipendio utile a partire dal mese successivo in cui il datore di lavoro (sostituto d'imposta) riceve il prospetto della liquidazione. Le regole non variano tra modello tradizionale e precompilato. I rimborsi, quindi, saranno erogati per un periodo più lungo. I primi a ricevere la somma in busta paga saranno coloro che presenteranno la dichiarazione dei redditi entro la fine di maggio e le prime settimane di giugno: in questi casi il rimborso sarà erogato a luglio. Il calendario dell'erogazione verrà poi determinato anche da quello dei Caf e dei professionisti abilitati, che hanno fasce temporali entro cui presentare le dichiarazioni. Considerando che la scadenza è fissata al 30 settembre, è evidente che alcuni rimborsi saranno erogati anche a ottobre e novembre.

#### Il percorso per il conguaglio

La scelta di rinunciare al sostituto d'imposta può essere comunicata all'intermediario che compila il documento o selezionata con la dichiarazione precompilata. I contribuenti che utilizzeranno questa strada riceveranno, se presentano il codice Iban, il rimborso dall'Agenzia delle Entrate direttamente sul conto corrente. In questo caso il conguaglio sarà effettuato dopo il 30 settembre solo se l'intestatario (o uno degli intestatari) del conto è la persona titolare del rimborso. In alternativa, la somma potrà essere ritirata presso Poste italiane o con un vaglia della Banca d'Italia per cifre superiori ai mille euro. Il rimborso sarà effettuato entro 6 mesi dalla data di invio del 730 (chi lo presenta a settembre riceverà la somma entro marzo 2021). Negli anni precedenti, però, i tempi sono stati più veloci.

Se invece emerge un debito, il contribuente che invia la dichiarazione col precompilato può effettuare il pagamento online. Ma si può usare anche il modello F24.



Peso: 21-1%, 22-42%

**Le novità del 2020**

Oltre al calendario, ci sono anche altre novità che caratterizzano il 730/2020 sui redditi del 2019. Tra queste figurano il nuovo limite reddituale per i figli a carico di età non superiore a 24 anni, elevato a 4.000 euro, e l'importo massimo annuo delle spese d'istruzione per cui si può fruire della detrazione, fissato a 800 euro. Tra le nuove disposi-

zioni, anche la possibilità per gli eredi di un contribuente deceduto nel 2019 o entro il 30 settembre di quest'anno di presentare il 730 invece del modello Redditi Pf. La procedura si può utilizzare se la persona deceduta è stata in possesso dei requisiti per presentare il 730. Sempre quest'anno, inoltre, per la cosiddetta pace contributiva, l'onere sostenuto per il riscatto degli anni non coperti da contribuzione può esse-

re detratto dall'imposta lorda nella misura del 50%, con una ripartizione in 5 quote annuali. —

(HA COLLABORATO SARA BIANCHINO  
DOTTORE COMMERCIALISTA)

**MAGGIO****25****OGGI**

Da oggi è possibile inviare il modello Redditi aggiuntivo del 730 presentando il **frontespizio** e i quadri **Rm, Rt ed RW**. È inoltre possibile inoltrare il modello Redditi correttivo per correggere e sostituire il 730 o il modello Redditi già inviato. Sempre da oggi c'è la possibilità di **annullare il 730 già inviato** e presentare una **nuova dichiarazione**

**GIUGNO****22**

Entro questa data è consentito **annullare**, tramite l'applicativo web, il 730 già inviato. Il modello precompilato è stato reso disponibile dall'Agenzia delle Entrate il **5 maggio**. Dal **14**, invece, è scattata la fase in cui era possibile accettare, modificare e inviare la dichiarazione. Il **modello Redditi** si può inoltrare dal **19 maggio**

**GIUGNO****30**

Ultimo giorno per il **versamento del saldo** e del primo acconto per i contribuenti con 730 senza sostituto d'imposta o con modello Redditi. Entro il **30 luglio**, invece, bisogna versare, con la maggiorazione dello **0,40%** a titolo di interesse, saldo e primo acconto per i contribuenti con 730 senza sostituto d'imposta o con modello Redditi

**SETTEMBRE****30**

È l'ultimo giorno utile per la presentazione del **730 precompilato** all'Agenzia delle Entrate direttamente tramite l'applicazione web. Entro il **10 ottobre**, invece, bisogna comunicare al sostituto d'imposta di non voler effettuare il secondo o unico acconto dell'Irpef o di volerlo effettuare in misura inferiore

**OTTOBRE****26**

Entro questa data si potrà presentare al Caf o al professionista abilitato il **730 integrativo** possibile solo se l'integrazione comporta un maggiore credito, un minor debito o un'imposta invariata. Entro il **10 novembre**, invece, si può presentare il **730 correttivo di tipo 2** all'Agenzia delle Entrate direttamente tramite l'applicazione web

**NOVEMBRE****30**

Ultima chiamata per presentare il **modello Redditi precompilato** e per inviare il modello Redditi correttivo del 730. Entro questa data, inoltre, bisogna effettuare il **secondo o unico acconto** per i contribuenti con 730 senza sostituto d'imposta o con modello Redditi





**LE DETRAZIONI  
FRA TETTI E FRANCHIGIE  
ECCO COME RECUPERARE  
PARTE DELLE SPESE**

PAGINE II E III

**DETRAZIONI**

**19%**

## Detrazioni e deduzioni annue: i casi principali e gli importi

**SPESE RELATIVE AI CONTRIBUTI VERSATI  
PER IL RISCATTO DEGLI ANNI DI LAUREA  
DEI FAMILIARI A CARICO**

**PREMI PER ASSICURAZIONI  
SULLA VITA E CONTRO GLI INFORTUNI**

### **SPESE SANITARIE**

Indicare l'intero importo delle spese sanitarie sostenute nell'interesse proprio e dei familiari a carico. La detrazione va calcolata sulla parte che supera l'importo di **129,11 euro**. Non possono essere indicate le spese sanitarie sostenute nel 2019 che nello stesso anno sono state rimborsate da enti o casse

### **SPESE SANITARIE PER FAMILIARI NON A CARICO AFFETTI DA PATOLOGIE ESENTI**

L'ammontare massimo delle spese sanitarie indicate in questo rigo non può superare **6.197,48 euro**

### **SPESE SANITARIE PER PERSONE CON DISABILITÀ**

Spese sostenute per i mezzi necessari all'accompagnamento, deambulazione, locomozione e sollevamento o per i sussidi tecnici e informatici che facilitano l'autosufficienza e l'integrazione. **La detrazione spetta sull'intero importo**

### **SPESE VEICOLI PER PERSONE CON DISABILITÀ**

Esborsi sostenuti per l'acquisto di motoveicoli e autoveicoli, anche se prodotti in serie e adattati in funzione delle limitazioni permanenti alle capacità motorie delle persone con disabilità; spese per l'acquisto di autoveicoli, anche non adattati, per il trasporto dei non vedenti, sordi, persone con handicap psichico o mentale di gravità tale da avere determinato il riconoscimento dell'indennità di accompagnamento. **La detrazione ha il limite di spesa di 18.075,99 euro**

### **SPESE VETERINARIE**

Spese sostenute per la cura di animali per compagnia o pratica sportiva. L'importo da indicare non può essere superiore a **387,34 euro**.

La detrazione sarà calcolata sulla parte che supera i **129,11 euro**

### **SPESE PER L'ACQUISTO DI CANI GUIDA**

La detrazione spetta per l'intero ammontare del costo sostenuto ma con riferimento all'acquisto di un solo cane e una sola volta in un periodo di quattro anni, salvo i casi di perdita dell'animale

### **TOTALE SPESE SANITARIE PER LE QUALI È STATA RICHiesta LA RATEIZZAZIONE NELLA PRECEDENTE DICHIARAZIONE**

E' possibile ripartire la detrazione in quattro quote annuali costanti e di pari importo, se le spese sanitarie indicate nei righi E1, E2 ed E3 superano complessivamente i **15.493,71 euro**

### **EROGAZIONI LIBERALI PER ATTIVITÀ CULTURALI ED ARTISTICHE**

### **EROGAZIONI LIBERALI A FAVORE DEGLI ENTI DELLO SPETTACOLO**

### **INTERESSI PER MUTUI IPOTECARI PER ACQUISTO ABITAZIONE PRINCIPALE**

Vanno indicati gli interessi passivi, gli oneri accessori e le quote di rivalutazione dipendenti da clausole di indicizzazione per mutui ipotecari contratti per l'acquisto di immobili adibiti ad abitazione principale.



In caso di **divorzio**, al coniuge che ha trasferito la propria dimora abituale spetta comunque la detrazione per la quota di competenza se nell'immobile hanno la propria dimora abituale i suoi familiari. La detrazione spetta su un importo massimo di **4.000 euro**. Possono essere portati in detrazione solo gli interessi relativi alla parte del mutuo che copre il costo della abitazione. Fanno eccezione spese notarili e gli oneri accessori relativi all'acquisto

#### **MUTUI IPOTECARI PER ACQUISTO ALTRI IMMOBILI**

Per gli interessi relativi a mutui ipotecari per l'acquisto di altri immobili l'importo non può essere superiore a **2.065,83**

**euro** per ciascun intestatario del mutuo (mutui accesi prima del 1993)

#### **MUTUI CONTRATTI NEL 1997 PER RECUPERO EDILIZIO**

La detrazione riguarda gli interessi passivi, gli oneri e le quote di rivalutazione dipendenti da clausole di indicizzazione per mutui (anche non ipotecari) contratti nel 1997 per effettuare interventi di manutenzione, restauro e ristrutturazione degli edifici. La detrazione spetta su un importo massimo di **2.582,28 euro**

#### **MUTUI PER COSTRUZIONE DI ABITAZIONE PRINCIPALE**

Per i mutui stipulati dal 1998 per la costruzione e la ristrutturazione di case da adibire ad abitazione principale si possono detrarre fino a **2.582,28 euro** complessivi. La detrazione è ammessa a condizione che i lavori di costruzione abbiano avuto inizio nei **6 mesi** antecedenti o nei **18 mesi** successivi alla data di stipula del contratto di mutuo e che l'unità immobiliare sia adibita ad abitazione principale

#### **INTERESSI PER PRESTITI O MUTUI AGRARI**

La detrazione, indipendentemente dalla data di stipula del mutuo, viene calcolata su un importo **non superiore a quello dei redditi dei terreni dichiarati**

#### **COSTI DI INTERMEDIAZIONE IMMOBILIARE**

Per l'acquisto dell'abitazione principale l'importo da indicare nel rigo non può essere superiore a **1.000 euro**

#### **SPESE PER ASILI NIDO**

L'importo complessivamente non deve essere superiore a **632 euro** annui per ogni figlio fiscalmente a carico da tre mesi a tre anni

#### **EROGAZIONI LIBERALI A FAVORE DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI DI OGNI ORDINE E GRADO**

Detrazioni per le erogazioni a favore degli **istituti scolastici di ogni ordine e grado**, nonché a favore degli **istituti tecnici superiori** di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 gennaio 2008, delle istituzioni

dell'**alta formazione artistica, musicale e coreutica** e delle **università**.

La detrazione spetta a condizione che il pagamento venga effettuato con sistemi tracciabili

#### **SPESE PER ISTRUZIONE DIVERSE DA QUELLE UNIVERSITARIE**

Spese di istruzione sostenute per la frequenza di scuole dell'infanzia, del primo ciclo di istruzione e della scuola secondaria di secondo grado del sistema nazionale di istruzione per un importo annuo non superiore a **800 euro** per ciascun alunno o studente.

La detrazione spetta per le spese sostenute sia per i familiari fiscalmente a carico sia per il contribuente stesso. Se la spesa riguarda più di un alunno, occorre compilare più righe da **E8** a **E10** riportando in ognuno di essi il codice **12** e la spesa sostenuta con riferimento a ciascun ragazzo

#### **SPESE PER ISTRUZIONE UNIVERSITARIA**

Spese di istruzione sostenute per la **frequenza di corsi** di istruzione universitaria presso università statali e non statali, di perfezionamento e/o di specializzazione universitaria, tenuti presso università o istituti pubblici o privati, italiani o stranieri. Il massimale differisce per località e tipo di facoltà

#### **SPESE PER CANONI DI LOCAZIONE SOSTENUTE DA STUDENTI UNIVERSITARI FUORI SEDE**

Per fruire della detrazione l'università deve essere ubicata in un Comune distante almeno **100 chilometri** dal Comune di residenza dello studente e comunque in una provincia diversa oppure nel territorio di uno Stato membro dell'Ue o in uno degli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo con i quali sia possibile lo scambio di informazioni.

L'importo da indicare nel rigo non può essere superiore a **2.633 euro**

La detrazione riguarda: per i contratti stipulati o rinnovati fino al **31 dicembre 2000**, i premi per le assicurazioni sulla vita e contro gli infortuni, anche se versati all'estero o a compagnie estere. La detrazio-





ne è ammessa a condizione che il contratto abbia durata non inferiore a cinque anni e non consenta la concessione di prestiti nel periodo di durata minima; per i contratti stipulati o rinnovati a partire dal **1° gennaio 2001**, i premi per le assicurazioni aventi per oggetto il rischio di morte, di invalidità permanente non inferiore al **5%** (da qualunque causa derivante). L'importo non deve complessivamente superare **530 euro**

**SPESE FUNEBRI**

L'importo, riferito a ciascun decesso indipendente dal vincolo di parentela, non può essere superiore a **1.550 euro**. Tale limite resta fermo anche se più soggetti sostengono la spesa. Nel caso di più eventi occorre compilare più righe da **E8 a E10**

**PREMI PER ASSICURAZIONI PER TUTELA DELLE PERSONE CON DISABILITÀ GRAVE**

L'importo per i premi non deve complessivamente superare **750 euro** al netto dei premi per le assicurazioni aventi per oggetto il rischio di morte o di invalidità permanente (codice 36) e deve comprendere anche i premi di assicurazione indicati nella sezione "Oneri detraibili" (punti da **341 a 352**) della Certificazione Unica con il codice onere **38**

**SPESE PER ADDETTI ALL'ASSISTENZA PERSONALE**

Detrazione per gli esborsi sostenuti per gli addetti all'assistenza personale nei casi di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana. Lo stato di non autosufficienza deve risultare da certificazione medica. La detrazione spetta anche per le spese sostenute per i familiari non a carico. Il contribuente può fruire della detrazione, fino a un importo massimo di **2.100 euro**, solo se il reddito complessivo non supera i **40.000 euro**

**SPESE PER ATTIVITÀ SPORTIVE PER RAGAZZI (PALESTRE, PISCINE E ALTRE STRUTTURE SPORTIVE)**

La detrazione riguarda le spese sostenute per l'iscrizione annuale e l'abbonamento, per i ragazzi di età compresa **tra 5 e 18 anni** (anche se compiuti nel corso del 2019 la detrazione spetta per l'intero anno d'imposta), ad associazioni sportive, palestre, piscine ed altre strutture. L'importo da considerare non può essere superiore per ciascun ragazzo a **210 euro**

**SPESE SOSTENUTE PER L'ACQUISTO DI ABBONAMENTI AI SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO****LOCALE, REGIONALE E INTERREGIONALE**

La detrazione spetta per le spese sostenute sia per i familiari fiscalmente a carico sia per il contribuente stesso per un importo

complessivo non superiore a **250 euro**

**PREMI PER ASSICURAZIONI PER IL RISCHIO DI EVENTI CALAMITOSI**

Per i premi a decorrere dal **1° gennaio 2018** e relativi a unità immobiliari a uso abitativo

**SPESE PER MINORI O MAGGIORENNI CON DSA**

La detrazione spetta fino al **completamento della scuola secondaria di secondo grado**, per l'acquisto di strumenti compensativi e di sussidi tecnici informatici necessari all'apprendimento, nonché per l'uso di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi graduali di apprendimento delle lingue straniere. La detrazione spetta per le spese sostenute sia per i familiari fiscalmente a carico sia per il contribuente stesso

**DETRAZIONI****26%****EROGAZIONI LIBERALI A FAVORE DELLE ONLUS**

Le erogazioni liberali in denaro non devono avere un importo superiore a **30.000 euro** l'anno. Le erogazioni devono essere effettuate con pagamenti tracciabili

**EROGAZIONI LIBERALI A FAVORE DEI PARTITI POLITICI**

Erogazioni nei confronti dei soggetti iscritti nella prima sezione del registro nazionale di cui all'art. 4 del decreto-legge 28 dicembre 2013, n.149, per importi compresi tra **30 euro e 30.000 euro**. I versamenti devono avvenire con mezzi tracciabili

**DETRAZIONI****36%****BONUS VERDE**

Consiste in uno sconto sulle spese sostenu-

**DETRAZIONI**dal **30%**  
al **35%****EROGAZIONI LIBERALI IN DENARO O NATURA A FAVORE DELLE ONLUS E APS (Promozione sociale)**

L'importo complessivo in ciascun periodo d'imposta non deve essere superiore a **30.000 euro**

**EROGAZIONI LIBERALI IN DENARO O NATURA A FAVORE DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO**

L'importo complessivo in ciascun periodo d'imposta non deve essere superiore a **30.000 euro**

te per sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione, realizzazione pozzi e per la realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili. La detrazione va ripartita in dieci quote annuali di pari importo e va calcolata su un **importo massimo di 5.000 euro** per unità immobiliare a uso abitativo



## DETRAZIONI

dal **50%**  
all'**85%**

### PACE CONTRIBUTIVA

L'onere sostenuto per il riscatto degli anni non coperti da contribuzione può essere detratto al **50%** con una ripartizione in **5 quote annuali** di pari importo nell'anno di sostenimento della spesa e in quelli successivi

### DETRAZIONE PER INFRASTRUTTURE DI RICARICA

Sconto fiscale del **50%** per le spese sostenute dal 1° marzo 2019 al 31 dicembre 2021 per l'acquisto e posa in opera di infrastrutture di ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica. Spesa massima non superiore a **3.000 euro**, con una ripartizione in **10 rate** annuali di pari importo

### RISTRUTTURAZIONI

Per le spese di ristrutturazione sostenute dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre 2020 è possibile usufruire di una detrazione del **50%** fino a un tetto di spesa massimo fissato in **96.000 euro** in **10 rate** annuali di pari importo

### ECOBONUS RISPARMIO ENERGETICO

L'agevolazione consiste in una detrazione dall'Irpef o dall'Ires ed è concessa per le spese effettuate per interventi che aumentano il livello di efficienza energetica degli edifici esistenti. La maggior parte degli interventi gode dello sconto fiscale del **65%**. Per altri lavori spetta la detrazione del **50%**. Il tetto di spesa varia a seconda del tipo di lavoro che si effettua e di cosa si installa. Dal **1° gennaio 2018** la detrazione è pari al **50%** per le seguenti spese: acquisto e posa in opera di finestre comprensive di infissi e di schermature solari; sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione con efficienza almeno pari alla classe A di prodotto; acquisto e posa in opera di impianti di climatizzazione invernale dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili

### BONUS CONDOMINIALI

Per le spese sostenute si può usufruire di detrazioni più elevate (del **70%** o del **75%**) quando si ottengono indici di prestazione energetica maggiormente performanti. Vanno calcolate su un ammontare complessivo non superiore a **40.000 euro** moltiplicato per il numero delle unità immobiliari componenti l'edificio. Per gli interventi sulle parti comuni degli edifici condominiali che si trovano nelle zone sismiche 1, 2 e 3, finalizzati sia alla riduzione del rischio sismico sia alla riqualificazione energetica, è prevista una detrazione più alta: **80%** se i lavori determinano il passaggio a una classe di rischio inferiore; **85%** se gli interventi determinano il passaggio a due classi di rischio inferiori

### BONUS MOBILI ED ELETTRODOMESTICI

Detrazione Irpef del **50%** (calcolata su un importo massimo di **10.000 euro**) sulle spese per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+ (A per i forni), destinati ad arredare un immobile oggetto di ristrutturazione



# Effetto Covid, pensioni giù

►Le stime di un crollo del Pil dell'8% a fine anno ►La platea interessata è quella di chi lascerà il lavoro dal 2022. Decreto, la Cig verrà estesa  
fanno prevedere un calo fino al 3% delle contributive

## Economia e Covid

# Il crollo del Pil taglia le pensioni contributive Riduzione fino al 3%

►La violenta contrazione produttiva ►L'impatto è minimo per chi lascia il lavoro avrà effetto sui nuovi assegni dal 2022 con il retributivo, più forte nel sistema misto

### IL CASO

**ROMA** Crolla il prodotto interno lordo e la sua caduta ha l'effetto di limare le pensioni degli italiani che lasceranno il lavoro nei prossimi anni. L'impatto per ora è contenuto, anche se non trascurabile, con una riduzione lorda dell'assegno futuro che può arrivare a sfiorare il 3 per cento nel 2023 ma è poi destinata ad accentuarsi e comunque a permanere nel tempo. Il calcolo dei trattamenti previdenziali è ormai da tempo legato, nel sistema contributivo, all'andamento dell'economia del Paese; un legame che diventa più forte e visibile a mano a mano che questo meccanismo va a regime e che non dipende dalle scelte di questo o quel governo. La terribile recessione indotta dall'emergenza Covid è un'occasione - certo non voluta - di misurare concretamente questo effetto; perché a differenza di quanto

avvenuto in passato, ad esempio con la grande crisi iniziata nel 2008, la caduta del prodotto è stata oltre che violenta del tutto repentina e inaspettata nelle sue dimensioni. In altre parole è possibile confrontare lo scenario economico e finanziario previsto e ritenuto plausibile nel nostro Paese fino alla fine di febbraio con quello di cui lo stesso governo ha dovuto prendere atto nello scorso mese di aprile con il Documento di economia e finanza. Scenario che per inciso potrebbe alla fine risultare ancora più pesante di quello messo nero su bianco. A questo punto per farsi un'idea di quello che sta per succedere occorre entrare un po' più nel dettaglio del meccanismo di calcolo della pensione. Siccome l'impatto della minore crescita si vede solo sulla parte contributi-

va dell'assegno (mentre la quota retributiva dipende interamente dal livello della retribuzione e dagli anni di attività lavorativa) il primo aspetto da verificare è l'incidenza del contributivo sulle singole pensioni. Le situazioni possibili sono tre e dipendono da due grandi riforme previdenziali fatte nei decenni scorsi. Coloro che alla fine del 1995 (spartiacque della riforma Dini) avevano almeno 18 anni di contribuzione sono stati collocati nel sistema retributivo e quindi hanno il calcolo contributivo solo dal 2012 in poi (anno di avvio della riforma Fornero). Chi al passaggio tra '95



Peso: 1-10%, 2-61%

e '96 aveva invece meno di 18 anni ricade nel sistema misto e si vede applicare il calcolo contributivo da quell'anno in poi, quindi con un peso molto maggiore. Infine ci sono i lavoratori che avendo iniziato a versare contributi dal 1996 in avanti avranno un assegno integralmente contributivo: molti di loro sono probabilmente ancora lontani dalla pensione, ma ricadono nel contributivo puro anche lavoratori più anziani che lo hanno scelto per vari motivi.

### LA NORMA

Cosa c'entra il Pil con questo? Proprio la legge Dini prevede che i contributi versati per gli anni compresi nel nuovo metodo di calcolo, prima di essere trasformati in rendita, siano via via rivalutati con un tasso di capitalizzazione dato dalla crescita media del Pil nei cinque anni precedenti. Il meccanismo include anche uno sfasamento temporale: coloro che andranno in pensione dal primo gennaio 2022 avranno l'ul-

tima rivalutazione, sull'intero montante contributivo, legata proprio all'andamento del Pil di quest'anno. Che secondo le stime del Def - essendo crollato dell'8% rispetto all'anno precedente - in termini nominali risulta solo impercettibilmente superiore a quello del 2015. Il tasso di capitalizzazione è così praticamente nullo, mentre con il Pil nominale che il governo aveva stimato (anche con molta prudenza) a fine 2019 il rendimento sarebbe stato pari all'1,9 per cento circa. Per chi invece lascia il lavoro nel 2023 oltre alla inconsistente rivalutazio-

ne già applicata ce ne sarà un'altra connessa al Pil del 2021; che certo recupererà rispetto all'anno precedente, ma sarà comunque molto più basso di quanto atteso, con un tasso di capitalizzazione pari allo 0,7% circa mentre avrebbe sfiorato il 2%. Facciamo un caso ipotetico: un lavoratore nato nel 1956 che ha iniziato a versare contributi a inizio 1980,

proseguendo ininterrottamente, ricade nel sistema misto. Lascerà il lavoro nel 2023 a 67 anni con una riduzione della quota contributiva del 2,7%, che sul totale della pensione lorda vuol dire l'1,7 per cento in meno: ad esempio circa 45 euro su un assegno di 2.700 mensili, sempre in termini lordi.

### IL RECUPERO

Va ricordato che in base ad una legge approvata nel 2015, il tasso di capitalizzazione non può essere negativo (lo sarebbe stato per un anno per effetto della grande recessione). Dunque se il prodotto interno lordo del 2020 avesse una caduta ancora maggiore di quella stimata ora, la rivalutazione sarebbe comunque nulla, ma con recupero a scapito del pensionato sui tassi degli anni successivi.

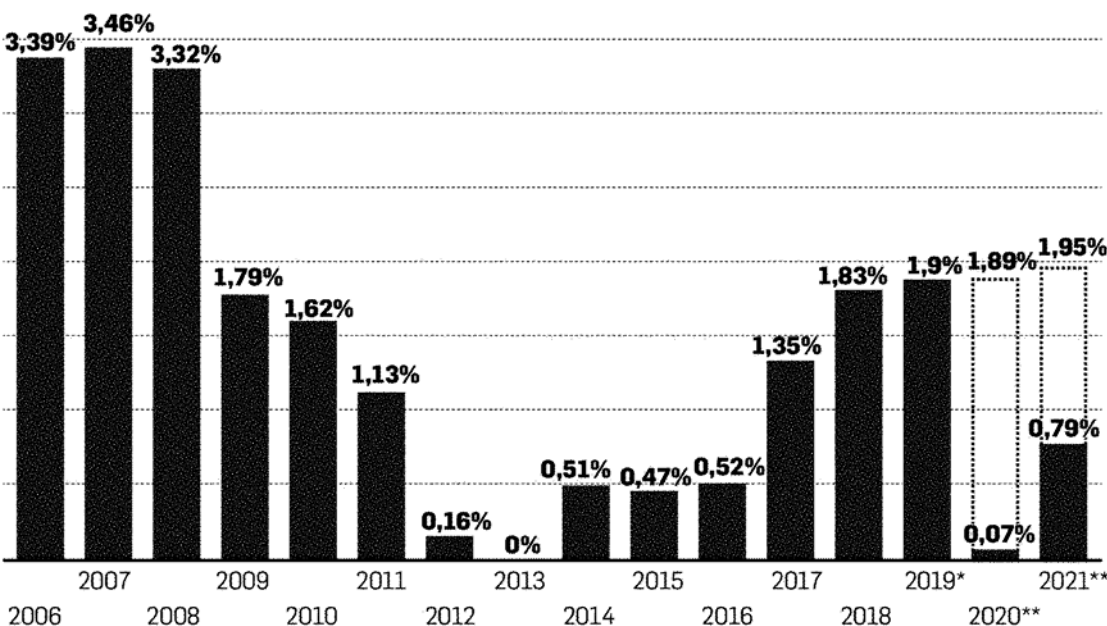
**Luca Cifoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## UNA NORMA DEL 2015 ESCLUDE COMUNQUE CHE IL TASSO DI CAPITALIZZAZIONE POSSA ESSERE NEGATIVO

### Il tasso di rivalutazione delle pensioni contributive

(anno di maturazione del montante)



\* in base alla legge 109/2015, altrimenti sarebbe stato pari a -0,1927% □ Rivalutazione nello scenario ante-Covid

\*\* stime in base al Pil nominale indicato nel Def 2020

L'Ego-Hub

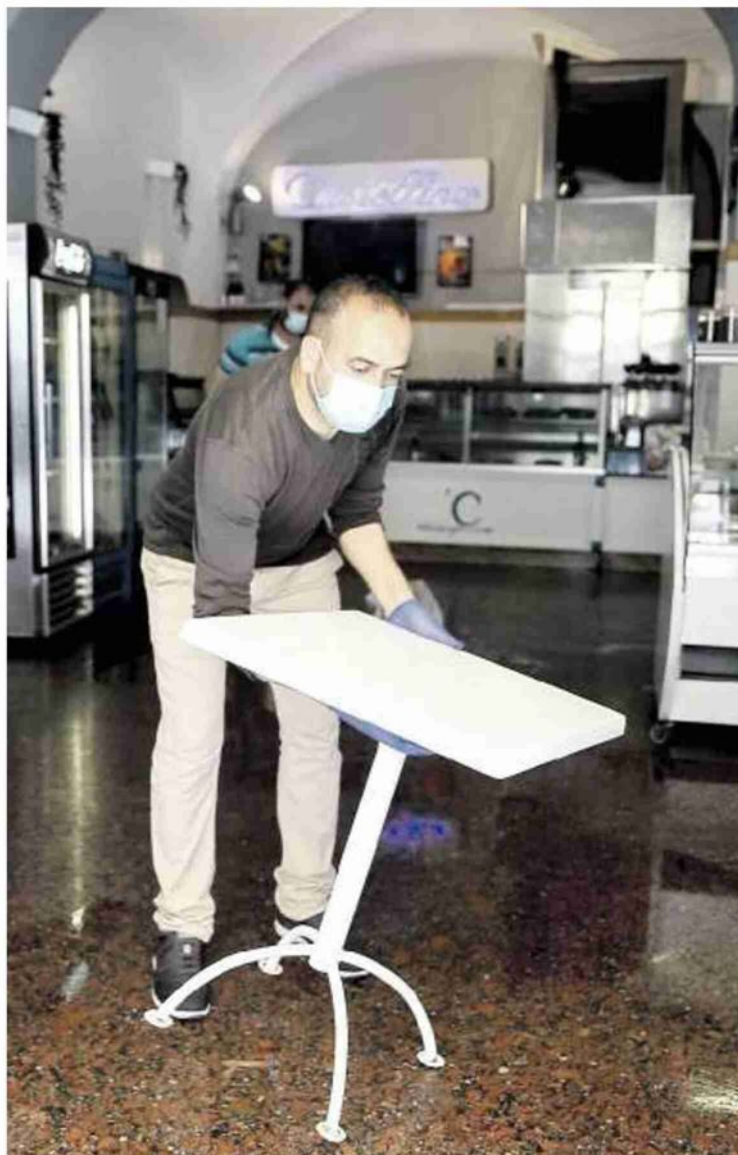
### Fisco

#### Il cantiere della riforma ora è pronto a ripartire

A breve la semplificazione fiscale, poi l'avvio del progetto di riforma che getti le basi per il tanto agognato calo delle tasse. «I tempi sono maturi per una seria riforma fiscale», dice il vice ministro dell'economia Laura Castelli che raccoglie il suggerimento che arriva dal direttore dell'Agenzia delle entrate Ernesto Maria Ruffini e rimette sul tavolo del governo un dossier che è pienamente nell'agenda ma continuamente rinviato. Un tema su cui ora i 5 stelle vanno in pressig: «Serve una riforma fiscale per ridurre le tasse e semplificare la vita a imprese e famiglie», sostiene il ministro degli esteri Luigi Di Maio.



Peso: 1-10%, 2-61%



Un barista a Roma (foto ANSA)



Peso: 1-10%, 2-61%

# Addio al contante, corrono le app

**Pagamenti.** Da luglio nuova stretta al cash, mentre l'emergenza spinge i mobile payment  
Nel 2019 oltre un miliardo di operazioni con carte di credito, pari a 71 miliardi di euro

Il 1° luglio si abbasserà da 3mila a 2mila euro la soglia per l'uso del contante. E diventerà operativo il credito d'imposta del 30% sulle commissioni pagate dai negozianti per l'utilizzo dei Pos. Due misure già fissate dalla scorsa manovra di Bilancio, che cadono in un periodo in cui l'emergenza Covid-19 imprime una forte accelerazione ai pagamenti digitali.

Secondo Bankitalia, nel 2019 le

operazioni personali con carta di credito hanno sfondato per la prima volta il miliardo, per un valore di oltre 71 miliardi di euro. E il trend di crescita prosegue, come confermano i numeri del circuito PagoBancomat. Ma nelle ultime settimane spiccano le app e i mobile payment, che l'anno scorso hanno raggiunto in negozio quo-

ta 1,83 miliardi euro.

**Aquaro, Colombo  
e Dell'Oste** a pag. 5

## I NODI DELLA RIPRESA

**Il denaro, la crisi e le tecnologie**

I pagamenti con carte di debito coprono l'1,63% delle transazioni alternative al cash  
In arrivo a luglio il credito d'imposta del 30% sulle commissioni dei negozianti

# Tetto di 2mila euro al contante da luglio ma la pandemia spinge app e carte

**Dario Aquaro  
Cristiano Dell'Oste**

**S**e state pensando di prenotare una casa al mare o una vacanza in albergo, fate attenzione a un dettaglio: nel bel mezzo della "fase-2" - dal prossimo 1° luglio - si abbasserà da 3mila a 2mila euro la soglia a partire dalla quale è vietato trasferire denaro contante. L'abbassamento era già stato programmato dal Governo con l'ultima manovra (in cui c'è anche l'ulteriore ribasso a mille euro dal 2022). Ma viene a cadere in un periodo in cui l'emergenza Covid-19 ha già impresso una forte accelerazione ai pagamenti digitali.

Sempre dal 1° luglio diventerà operativo il credito d'imposta del 30% sulle commissioni pagate dai negozianti per l'utilizzo dei Pos. Le Entrate hanno definito i dettagli nel provvedimento del 30 aprile scorso, cui è seguito anche quello di Banca d'Italia. Il bonus fiscale interviene per alleviare uno dei punti critici da sempre denunciati dagli esercenti: il costo per l'utilizzo della moneta elettronica. A seconda dei casi, l'incidenza varia da "zero virgola" ad alcuni punti percentuali (2-3%, anche in base all'importo della transazione), ma oltre il costo vanno valutati i tempi di accredito. Commissioni basse ma tempi lunghi per avere il denaro sul conto - in questa fase di scarsa liquidità - sono un bel problema per gli esercenti.

Dal 1° luglio non arriverà invece alcuna sanzione per negozianti e professionisti che non hanno (o si rifiutano di usare) il Pos.

## Card in crescita fino alla vigilia del lockdown

I numeri di Bankitalia sul 2019 confermano una situazione da "bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto". È vero che il controvalore dei pagamenti con carte di debito è solo l'1,63% di quelli eseguiti con strumenti digitali bancari e postali. Ma il dato è in aumento e l'avanzata dei Pos continua: +126,6% a quasi 3,6 milioni di apparecchi tra il 2013 e il 2019. Così come la maggior diffusione delle carte di debito (25,1%) e di credito (17,3%).

Di certo l'emergenza ha aumentato le richieste di attivazione di nuove carte, come conferma l'Abi (si veda Il Sole 24 Ore del 6 aprile).

I dati del circuito PagoBancomat consentono poi di gettare uno sguardo fino al mese scorso. Se a marzo e aprile il *lockdown* ha fatto crollare gli acquisti in negozio - mandando in negativo tutto il



Peso: 1-6%, 5-60%



primo quadrimestre - a gennaio e febbraio le transazioni erano ancora in crescita, del 10,5% e del 17,3% su base annua.

Negli ultimi tempi, comunque, sta prendendo piede un nuovo modello "senza plastica". Nel mondo si stanno già incentivando le soluzioni *device-free*, cioè i pagamenti con riconoscimento facciale (come fa Alipay in Cina). In Italia, invece, è proprio il *device*, cioè lo smartphone, a guadagnare sempre più spazio.

L'anno scorso i *mobile payment* in negozio hanno raggiunto quota 58 milioni, per un valore di 1,83 miliardi, secondo l'Osservatorio del Politecnico di Milano. E quelli al di fuori del punto vendita fisico hanno sfiorato 1,24 miliardi di euro. Mentre si affacciano i pagamenti con *smartwatch* e *wearable* (gli apparecchi "indossabili", come un braccialetto) che nel 2019 hanno toccato i 70 milioni di euro.

### Trend in crescita per il *contactless*

Durante l'emergenza, Satispay - la principale app di pagamento in Italia slegata da carte di credito, con oltre un milione di iscritti - ha visto crescere tra i nuovi utenti il tasso di utilizzo del 30% di settimana in settimana e del 50% tra gli esercenti. E nei giorni scorsi, siglando accordi con i marchi della grande distribuzione, è arrivata a coprire 20 insegne e 5 mila punti vendita di supermercati e ipermercati italiani.

Le transazioni con *wallet* stanno riscuotendo un successo tale che non poteva lasciare indifferente la holding dei pagamenti digitali PayPal. Già protagonista degli acquisti online, interviene con la sua app nel commercio al dettaglio, puntando sul Qr code: transazioni rapide, sullo stile di Satispay, collegate a una carta o ad un conto bancario.

A proposito di carte di debito, anche quelle del

circolo PagoBancomat (1,45 miliardi di pagamenti per un valore di 84 miliardi di euro) sono da poco disponibili su Samsung Pay: si parte con quelle di Intesa, Ubi e Cassa centrale banca. Anche bancomat - che con oltre l'80% del mercato è leader dei pagamenti con carta di debito in Italia - fa rotta sul *contactless* attraverso la tecnologia Nfc. Una soluzione, quest'ultima, abilitata nel 40% degli *smartphone*, per l'Osservatorio Innovative Payments del Politecnico milanese.

### Il cashback «di Stato» dal 2021

La crescita delle tecnologie. Altrettanto evidente, però, è la "spaccatura" di un mercato in cui - in termini di transazioni e valori - il contante la fa ancora da padrone. Detto diversamente, la prossima partita si giocherà in termini di crescita della diffusione e dell'utilizzo dei pagamenti digitali.

Un ruolo - in questa partita - ce l'avrà anche il meccanismo del cashback "di Stato", previsto dall'ultima manovra e destinato a scattare dal 2021. Le istruzioni sono ancora da scrivere (il termine ordinario per il Dm dell'Economia è scaduto il 30 aprile). Ma la legge stanza 3 miliardi e dice già che ne beneficeranno i consumatori che pagano "abitualmente" con mezzi tracciabili.



**Card in crescita.** I dati di Bankitalia (nella foto il governatore Ignazio Visco) evidenziano che l'anno scorso le operazioni con le carte personali hanno superato il 55% dei flussi di pagamento alternativi al contante



**Nuove misure.** Stretta all'uso del contante e credito d'imposta per i pagamenti via Pos. Sono le due novità in arrivo a luglio e decise con la scorsa manovra di Bilancio (nella foto il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri)



Peso: 1-6%, 5-60%

LE NOVITÀ IN VISTA

# 1

## I contanti Nuovi limiti per banconote e monete

- Il prossimo 1° luglio scattano limiti più stringenti all'uso del contante
- La soglia per i trasferimenti di cash fra soggetti diversi si abbassa da 3mila a 2mila euro
- Si tratta del quinto cambio in dieci anni
- Un'ulteriore stretta ci sarà il 1° gennaio 2022, quando il limite passerà a mille euro

# 2

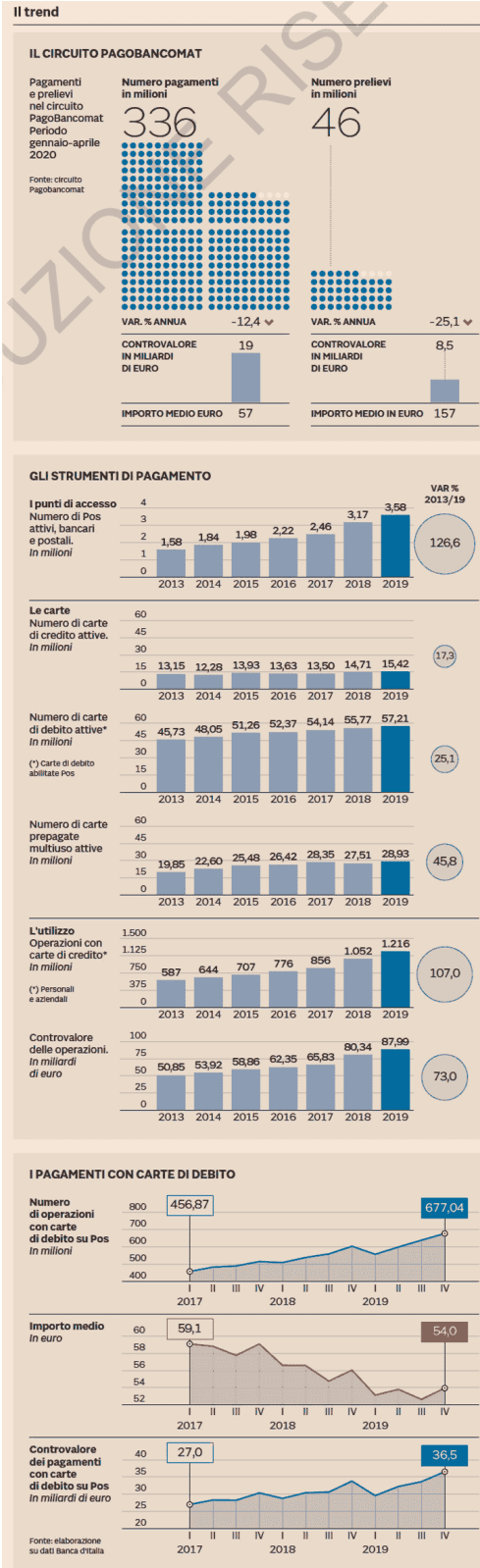
## I pagamenti Agevolazioni per l'esercente che usa il Pos

- Sempre il 1° luglio è in arrivo una sorta di bonus sui pagamenti elettronici, a favore degli esercenti
- Un credito d'imposta pari al 30% delle commissioni applicate da istituti di credito e circuiti sui versamenti via Pos
- Il bonus si applica ai soggetti con un fatturato annuo fino a 400mila euro

# 3

## Il cashback Rimborso di Stato a chi paga digitale

- L'ultima legge di Bilancio ha previsto un meccanismo di rimborsi (cashback) per i consumatori che fanno acquisti "abituamente" usando mezzi di pagamento digitali
- Per coprire i rimborsi ci sono 3 miliardi ma i dettagli li deve ancora stabilire un Dm dell'Economia



Peso: 1-6%, 5-60%

*La Suprema corte: privilegiate le prestazioni di firma oltre alle erogazioni dirette*

# Sace è in corsia preferenziale

## Priorità al credito sul mutuo alla società in concordato

Pagina a cura  
di **DARIO FERRARA**

**È** privilegiato nella procedura concorsuale il credito della Sace per la garanzia prestata in favore della piccola impresa, poi finita in concordato preventivo, a copertura del mutuo concesso dalla banca per sostenere un progetto di internazionalizzazione. Tra i «finanziamenti» che hanno priorità nel recupero, infatti, rientrano anche i crediti di firma, che sono assimilati alle erogazioni dirette in denaro: risulta identico il rischio imprenditoriale sotteso alle due tipologie di operazione. E la ratio della corsia preferenziale è l'aiuto pubblico che la spa del gruppo Cassa depositi e prestiti offre alle attività produttive. È quanto emerge dall'ordinanza 8882/20, pubblicata il 13 maggio dalla Cassazione: una decisione di straordinario tempismo, quella depositata dalla terza sezione civile, proprio mentre Sace sta gestendo «Garanzia Italia», la misura straordinaria introdotta per assicurare liquidità e continuità economica alle imprese colpite dall'emergenza Covid-19. Grazie ai 200 miliardi di euro stanziati dal decreto liquidità, la spa supporta le aziende rilasciando garanzie a condizioni agevolate, controgarantite dallo Stato, sui finanziamenti erogati dagli istituti di credito per aiutarle a reperire i finanziamenti necessari a proseguire le attività produttive. Alle grandi imprese la società targata Cdp propone garanzie fra il 70 e il 90%, a seconda delle dimensioni dei singoli player.

**Il caso.** È accolto dopo una doppia sconfitta in sede di merito il ricorso di legittimità proposto da Sace. Grazie

alla garanzia prestata dalla società assicurativa pubblica, l'impresa ottiene un mutuo di 3 milioni di euro. Ma poi sui mercati esteri non ingrana ed è ammessa alla procedura concorsuale minore: l'istituto di credito che aveva concesso il finanziamento ottiene dalla spa il pagamento di quasi 2 milioni di euro di rate scadute, escutendo la garanzia a prima richiesta. E non è il giudizio di omologazione del concordato il luogo giusto dove far accertare la natura privilegiata del credito del soggetto pubblico: serve una causa ad hoc. Secondo i giudici del merito è proprio l'articolo 9, comma quinto, del decreto legislativo 123/98 sul sostegno statale alle imprese a disporre che il privilegio vada riconosciuto soltanto alle erogazioni dirette in denaro. In realtà vi sono norme sia del codice civile sia del testo unico bancario da interpretare nel senso che nella nozione di «finanziamenti» possono rientrare anche le prestazioni di garanzia: per esempio l'articolo 2467 c.c. sui finanziamenti dei soci.

Ma c'è anche l'articolo 47 Tub, rubricato «Finanziamenti agevolati e gestione di fondi pubblici»: dispone che «tutte le banche possono erogare finanziamenti o prestare servizi previsti dalle vigenti leggi di agevolazione, purché siano regolati da un contratto con l'amministrazione pubblica competente e rientrino tra le attività che le banche possono svolgere in via ordinaria». E accanto ai prestiti tra le attività ordinarie di finanziamento compare anche quella costituita dal «rilascio di garanzie e di impegni di firma» di cui all'articolo 1, secondo comma lettera f) del testo unico, a fianco pure di un'ulteriore e nutrita serie di operazioni di diversa tipologia e struttura. Non bisogna poi dimenticare il «finanziamen-

to destinato a uno specifico affare» di cui all'articolo 2447 decies c.c.: la dottrina vi ricomprende in modo pacifico le strutture negoziali di stampo partecipativo, dal cosiddetto «mutuo parziario» all'associazione in partecipazione fino alla cointeressenza, e pure le operazioni di finanza strutturata come quelle di cartolarizzazione e quelle leveraged, oltre ai contratti di credito. E c'è pure l'articolo 106, comma primo, Tub: la normativa secondaria dà corpo alla nozione di «finanziamento» con un lungo elenco di operazioni fra le quali compare il «rilascio di garanzie di acquisto di crediti a titolo oneroso» di «apertura di credito documentaria», di «avallo» e «girata», come emerge dall'articolo 2 del decreto ministeriale 53/2015. Va detto poi che lo stesso decreto legislativo 123/98 non contiene una definizione univoca di «finanziamento» né dal quadro complessivo dell'ordinamento si può ricavare che la nozione sia limitata all'erogazione diretta in denaro.

Non finisce qui. Sarebbe un'ingiustificata disparità di trattamento negare il privilegio alle garanzie prestate da Sace: il garante che assume un impegno diretto verso il terzo corre lo stesso rischio di chi consegna il denaro nelle mani del mutuatario. Insomma, non esistono ragioni valide per escludere dagli interventi coperti dal privilegio ex articolo 9, quinto comma, del decreto legislativo 123/98 gli interventi di garanzia effettuati da Sace: è stata la stessa Consulta a chiarire



Peso: 69%



che l'irragionevole disparità di trattamento fra crediti che hanno cause omogenee può dar luogo a un giudizio di illegittimità costituzionale. L'articolo 7 del decreto legislativo 123/98 individua diverse forme di intervento pubblico per il sostegno alle attività produttive individuate che appaiono espressione di un disegno di impianto unitario, va a razionalizzare e riorganizzare l'intero settore. E soprattutto il dlgs si fa portatore di una disciplina di segno unitario delle diverse forme di intervento, pur nel rispetto delle differenze rilevanti che possono eventualmente manifestarsi. Rispetto al privilegio di cui all'articolo 9, comma quinto, non ci sono ragioni che giustificano trat-

tamenti normativi differenziati a seconda delle diverse forme di intervento previste. In tutti i casi in cui diviene operativo il sistema di «revoca» e «restituzione» previsto dalla disposizione, infatti, si tratta comunque di assorbire e di recuperare il sacrificio patrimoniale che il sostegno pubblico ha in concreto supportato in funzione dello sviluppo delle attività produttive. E allo stesso tempo, in tutte le altre ipotesi, si tratta di procurare la provvista per lo svolgimento di ulteriori e futuri sostegni allo sviluppo delle attività produttive, secondo quanto significativamente dispone il comma sesto della norma, secondo cui «le somme restituite ai sensi del comma quarto sono versate

all'entrata del bilancio dello Stato per incrementare la disponibilità di cui all'articolo 10, comma secondo». Né rileva poi che il privilegio non assista anche la banca che ha erogato il mutuo: la priorità, infatti, trova comunque fonte nella legge e causa nell'intervento di sostegno pubblico e sarebbe del tutto ingiustificata se fosse riconosciuta anche all'istituto di credito che invece concede il finanziamento nella sua ordinaria attività d'impresa.

Non conta, infine, che la revoca della garanzia sia successiva all'apertura della procedura concorsuale: il credito è privilegiato fin dalla nascita a causa della sua peculiare natura, laddove il fatto che provenga da fondi pubblici

impone di considerare il procedimento di erogazione del contributo in favore dell'impresa come il presupposto della corsia preferenziale; la revoca, invece, costituisce soltanto la condizione affinché Sace possa agire per il recupero. Parola al giudice del rinvio.

—© Riproduzione riservata—

***Tra i finanziamenti che hanno priorità nel recupero rientrano anche i crediti di firma, che sono assimilati alle erogazioni dirette in denaro: risulta identico il rischio imprenditoriale sotteso alle due tipologie di operazione***

## Il principio

Ha natura privilegiata il credito vantato da Sace spa nei confronti della società poi ammessa al concordato preventivo per la garanzia a prima richiesta escussa dalla banca che ha concesso il mutuo all'impresa, dovendosi ritenere che la prestazione di crediti di firma si ricompresa

nella nozione di «finanziamento» al pari dell'erogazione diretta di denaro, rientrando entrambe nella stessa tipologia di rischio imprenditoriale e trovando la causa ex articolo 2745 c.c. la sua ratio nel sostegno pubblico dato alle attività produttive



COME ACCEDERE AGLI AIUTI/9 I chiarimenti dal gestore del fondo. Pmi meno a rischio

# Garanzie gratuite premianti

## La maggior convenienza sta nell'impatto basso sul tetto

Pagina a cura  
di **ROBERTO LENZI**

**L**e imprese possono contare su garanzie gratuite da parte del fondo di garanzia con un impatto molto basso sul plafond degli aiuti temporanei, ossia sull'importo limite teorico di 800 mila euro che ogni azienda ha a disposizione. È quanto ha chiarito il gestore del fondo di garanzia, che rispondendo alle *Faq*, ha reso noto il sistema di calcolo del premio teorico per chi accede alle garanzie sulla base del punto 3.2 del quadro temporaneo di aiuti (cioè le garanzie sui prestiti, che differiscono dal punto 3.1, che sono le sovvenzioni dirette). Non mancano le sorprese. Una pmi è considerata meno a rischio di una mid cap. Questo si desume dal fatto che la seconda tipologia di imprese deve pagare circa il doppio in termini di plafond utilizzato, ma ambedue spendono meno rispetto a quanto avrebbero fatto utilizzando gli aiuti de minimis a gennaio 2020. Al risultato si arriva utilizzando il sistema di valutazione, rappresentato da un foglio di calcolo disponibile per tutti sul sito [www.fondidigaranzia.it](http://www.fondidigaranzia.it). Ipotizzando un finanziamento da un milione di euro in 72 mesi (sei anni), una piccola impresa «spende» 17.853 euro, pari all'1,98% dell'importo garantito, mentre una mid cap ne spende 36 mila, pari al 4%. In termini di aiuto de minimis, a gennaio 2020 sarebbe costato circa l'11% dell'importo garantito. Il decreto dell'8 aprile 2020 n. 23, meglio conosciuto come *Dl liquidità*, ha introdotto la possibilità per le imprese di richiedere un finanziamento garantito dallo Stato con il fondo di garanzia fino al 90% del finanziamento richiesto per le

richieste oltre i 25 mila euro.

**La gratuità della garanzia.** La garanzia concessa alle imprese che si rivolgono al fondo di garanzia è gratuita, questo perché lo Stato «sostiene il costo». Il mancato pagamento del premio di garanzia è ciò che rappresenta l'aiuto di Stato. Per questo deve essere quantificato. Questo aiuto viene scalato, in caso di imprese in difficoltà da Covid-19, dall'ammontare teorico di 800 mila euro che ogni impresa ha a disposizione (il cosiddetto plafond, appunto). Questo deriva dalla autorizzazione della comunicazione della Commissione europea C(2020) 1863 final - Covid-19, nota come sistema temporaneo (temporary framework) per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza. Per i prestiti garantiti fino al 100%, la garanzia erode una quota di pari importo dal plafond. Quindi 25 mila euro garantiti al 100% equivalgono a 25 mila euro di plafond utilizzato. L'informazione è stata ufficializzata dal gestore del fondo tramite apposite *Faq*, il quale ha comunicato che le garanzie concesse ai sensi del comma 1, lettera m), dell'articolo 13 del *Dl Liquidità*, prevedendo una copertura pari al 100% del finanziamento, sono inquadrate tra gli «Aiuti sotto forma di sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili o agevolazioni fiscali» - punto 3.1 del quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19, e l'intero importo del finanziamento incide sul plafond a disposizione per ciascuna impresa. Diversamente, un finanziamento da 25 mila euro garantito al 90% nell'ambito del punto 3.2 del quadro tem-

poraneo erode il plafond per solamente 446 euro in caso di pmi. Questo emerge dal calcolo realizzato con il foglio di calcolo e fa capire come la differenza sia significativa.

**La durata della garanzia è limitata a un massimo di sei anni.** Gli aiuti possono essere cumulati per prestiti differenti se l'importo complessivo dei prestiti per beneficiario soggetti a un regime di aiuto istituito ai sensi della Comunicazione non supera le soglie massime previste. Gli enti creditizi o altri enti finanziari dovrebbero, nella misura più ampia possibile, trasferire ai beneficiari finali i vantaggi della garanzia pubblica o dei tassi di interesse agevolati sui prestiti. L'intermediario finanziario dovrà essere in grado di dimostrare l'esistenza di un meccanismo volto a garantire che i vantaggi siano trasferiti, nella misura più ampia possibile, ai beneficiari finali, sotto forma di maggiori volumi di finanziamento, maggiore rischiosità dei portafogli, minori requisiti in materia di garanzie e premi di garanzia o tassi d'interesse inferiori. Quando sussiste l'obbligo giuridico di prorogare la scadenza dei prestiti esistenti per le pmi, non può essere addebitata alcuna commissione di garanzia. Le garanzie sono concesse entro e non oltre il 31 dicembre 2020.

— © Riproduzione riservata —



Peso: 56%



## Un esempio di calcolo

Il premio teorico su un finanziamento da un milione di euro, della durata di 72 mesi e garantito al 90% con aiuto temporaneo punto 3.2, per una pmi e per una mid-cap

### CARATTERISTICHE DELL'OPERAZIONE

Importo del finanziamento [A]	1.000.000,00
Percentuale di copertura del Fondo [B]	90%
Importo garantito [AxB]	900.000,00
Durata (in anni arrotondata per eccesso)	6
Tasso di riferimento	0,69%

### PMI

Premio	17.853,13
Premio/importo garantito	1,98%

### MID-CAP

Premio	35.706,26
Premio/importo garantito	3,97%



Peso: 56%

*Il quadro delle misure adottate dai legislatori territoriali per sostenere il sistema produttivo*

# Fondi, sgravi e semplificazioni Regioni in aiuto delle imprese

Pagine a cura  
di **GIULIA PROVINO**

**L**e regioni tendono una mano alle imprese colpite dalla crisi sanitaria ed economica. A livello territoriale, sono stati avviati oltre 270 interventi dall'inizio dell'emergenza; oltre 100 dei quali riguardano finanziamenti pubblici e misure per favorire l'accesso al credito bancario e ridurre i costi connessi (fondi di garanzia, potenziamento confidi ecc). E quanto emerge dal «Quadro di ricognizione delle disposizioni a favore del sistema produttivo emanate da Regioni e Province autonome in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19», curato dalla segreteria della Conferenza delle regioni e delle province autonome del 15 maggio 2020.

## **Procedure semplificate.**

Le prime misure adottate riguardano le procedure amministrative. Tutte le regioni italiane hanno optato per l'adozione di proroghe delle scadenze per la presentazione di domande e per gli adempimenti relativi a programmi pubblici di finanziamento o per adempimenti connessi, relativi ad esempio alla rendicontazione di piani d'investimento sostenuti da incentivi pubblici e nel campo degli appalti pubblici.

In Sicilia, ad esempio, è stata fissata al 31 luglio 2020 la proroga della validità di tutti i certificati, attestati, permessi, concessioni, autorizzazioni e atti abilitativi e, per stretta connessione, anche dei termini di scadenza per la realizzazione, rendicontazione e monitoraggio dei progetti comunitari. Mentre in Valle d'Aosta è stata disposta una proroga per la richiesta di autorizzazione per nuovi impianti viticoli.

Molte regioni hanno poi investito sull'alleggerimento delle procedure amministrative, optando per una digitalizzazione di queste (per esempio

in Trentino-Alto Adige e Veneto).

In Puglia e Calabria si è optato per l'accelerazione delle procedure di pagamento da parte delle Regioni; in Sardegna, l'Amministrazione regionale ha velocizzato e semplificato le procedure per evitare ritardi per l'attuazione dei progetti e ha inoltre esteso i tempi previsti per la loro realizzazione; in Abruzzo sono state previste misure per accelerare i pagamenti della Regione e degli enti affidatari di interventi regionali.

## **Finanziamento pubblico.**

La maggior parte degli interventi regionali hanno riguardato finanziamenti a fondo perduto o rimborsabili, in favore delle imprese. Quasi tutte le regioni hanno optato per l'introduzione, o la rimodulazione a condizioni più favorevoli, di qualsiasi tipologia di finanziamento agevolato per le pmi erogato da istituzioni pubbliche, e a valere su risorse pubbliche di fonte regionale, nazionale o europea nell'ambito di programmi regionali, come ad esempio i prestiti a tasso zero, i finanziamenti a fondo perduto, il microcredito.

Riguardo al microcredito, oltre alle misure adottate da Abruzzo e Toscana, la regione Lazio ha deliberato l'utilizzo di 55 milioni euro per la sezione del fondo rotativo per il microcredito così come il Molise ha approvato l'intervento «Microcredito Covid-19» di 8 milioni di euro. Sono state poi adottate, numerose misure finalizzate alla sospensione dei mutui cofinanziati da enti pubblici regionali.

In Lombardia è prevista l'assegnazione dei contributi a fondo perduto alle imprese per la partecipazione a manifestazioni fieristiche internazionali.

Inoltre, in Friuli-Venezia Giulia, è stata disposta l'erogazione in via anticipata degli incentivi regionali, fino al 90%

degli incentivi già concessi e la possibilità di disporre l'erogazione in via anticipata dei contributi per il sostegno dei progetti di attività degli enti, associazioni e istituzioni dei corregionali all'estero.

La regione Puglia, poi, all'interno del «Microprestito Emergenza Covid-19» rivolto a tutte le microimprese, titolari di partita Iva, lavoratori autonomi, liberi professionisti, ha previsto la concessione di prestiti a tasso zero erogati direttamente dalla regione. In Liguria, invece, sono state adottate misure per prestiti rimborsabili per il sostegno finanziario del circolante a favore di imprese esercenti commercio ambulante.

La maggior parte dei finanziamenti è focalizzata su particolari settori colpiti dall'emergenza Covid. Il settore agricolo, florovivaistica e altre attività del settore primario, rappresentano le attività più ricorrente, seguiti dal settore turistico e da quello del commercio. In Campania, ad esempio, è stato introdotto un bonus ad aziende agricole della pesca di circa 50 milioni di euro, in particolare del florovivaismo, dell'ortofrutta, della zootecnia (bufalini, bovini, ovi caprino), della pesca e dell'acquacoltura; mentre in Umbria, è stato adottato un piano di misure economiche da 32,5 milioni di euro per sostenere le imprese extra-agricole nell'emergenza economica causata dagli impatti derivanti dall'emergenza sanitaria e per favorirne la ripresa. In Friuli-Venezia Giulia, poi, sono previsti circa 4 milioni di euro per garanzie Confidi e 7,5 milioni di euro per la concessione di contributi, anche in forma di credito di imposta a favore delle imprese dei settori



ricettivo, turistico, commercio e dei servizi connessi. Inoltre, si contano anche misure atte a sostenere gli investimenti in test, prototipazione, ricerca e sviluppo sperimentale e in beni strumentali correlati, finalizzati alla lotta contro il Covid-19 (ad esempio, in Lombardia).

**Accesso al credito bancario.** Oltre ai finanziamenti per le pmi, le regioni italiane hanno adottato molte misure per agevolare l'accesso al credito bancario per le pmi e ridurre i costi connessi. La maggior parte delle misure hanno riguardato i fondi di garanzia al credito (nazionale o regionali), la concessione di contributi in conto interessi, la sospensione o rinegoziazione dei mutui.

Ad esempio, in Emilia-Romagna, le risorse residue nel fondo rischi Confidi possono essere destinate alla concessione di contributi in conto interessi attualizzati alle imprese del turismo, del commercio e dei servizi per assicurare un più facile accesso al credito.

La Regione Piemonte ha poi deciso di bloccare il pagamento dei mutui per mille aziende piemontesi con una misura dal valore complessivo di 110 milioni di euro.

Inoltre, con l'Accordo per il credito, stipulato il 6 marzo 2020 dall'Associazione bancaria italiana (Abi) e dalle associazioni d'impresa, per favorire

la concessione di moratorie sui mutui alle Pmi, prevede il rinvio fino a 12 mesi del rimborso della quota capitale dei finanziamenti e l'allungamento della scadenza dei finanziamenti fino al massimo del 100% della durata residua del piano di ammortamento. L'accordo prevede che le Regioni e le Province autonome aderenti possano favorire il coinvolgimento delle banche del territorio, come di fatto avvenuto in molteplici occasioni. In Toscana, poi, è stata modificata l'operatività del bando riguardante il c.d. fondo voucher garanzia, innalzando l'aiuto del voucher garanzia dall'1 al 2% dell'operazione finanziaria garantita.

**Sgravi fiscali.** Le misure tese a ridurre o ritardare gli oneri fiscali o extra-tributari per le pmi, come il rinvio delle scadenze fiscali, l'esenzione da anticipi d'imposta, e i contributi sui canoni di locazione sono state adottate solo da alcune regioni. In particolare, la principale tassa prorogata è stata quella automobilistica (ad esempio in Piemonte, in Veneto e nelle Marche), mentre altre regioni hanno ampliato il novero di tributi sospesi, come la Lombardia, che ha sospeso, oltre al bollo auto anche l'ecotassa e la tassa sulle concessioni per i soggetti che hanno domicilio fiscale, sede legale o sede

operativa nel territorio lombardo, l'Irap e all'addizionale regionale Irpef. Inoltre, la provincia autonoma di Bolzano ha optato per la sospensione della scadenza dei termini di versamento di debiti extratributari e di alcuni tributi comunali quali: l'imposta municipale immobiliare, la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, l'imposta comunale sulla pubblicità e diritto sulle pubbliche affissioni, l'imposta di soggiorno nelle ville, appartamenti ed alloggi in genere, ed il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche.

**Pianificazione e budget.** Alcune regioni hanno istituito task force per strategie d'intervento pubblico, mentre altre regioni hanno deciso di adottare misure di riprogrammazione e riallocazione dei budget per far fronte all'emergenza.

Il Veneto è intervenuta con la revisione dei budget assegnati con l'approvazione del bilancio di previsione 2020-2022 al fine di ridestinare i fondi disponibili per interventi necessari all'emergenza in corso ed in fase di ripresa. In Sicilia, invece, è prevista l'istituzione di un gruppo di lavoro all'interno dell'Amministrazione per lo sviluppo di misure economiche medio-lungo periodo per la ripresa.

© Riproduzione riservata ■

# Più tempo per le tasse automobilistiche



## Sostegno alle imprese e sgravi fiscali da parte delle Regioni

Regioni	Le principali misure adottate
<b>Abruzzo</b>	Semplificazione dei contenziosi tra Amministrazione regionale e imprese; proroga dei termini legati ad agevolazioni pubbliche; accelerazione dei pagamenti pubblici; rifinanziamento del fondo per il Microcredito; sospensione dei mutui agevolati o cofinanziati da enti regionali; garanzie regionali per l'accesso al credito bancario; sospensione dei termini di pagamento e riscossione di tutte le imposte e tasse di competenza della Regione; contributo per ridurre i costi dei canoni di locazione
<b>Basilicata</b>	Differimento dei termini degli investimenti cofinanziati dalla Regione; sospensione e allungamento dei pagamenti delle rate di mutuo bancario e/o finanziario su investimenti cofinanziati dalla Regione; finanziamenti a fondo perduto per le imprese; proroga dei termini legati ad agevolazioni pubbliche
<b>Calabria</b>	Assistenza qualificata offerta dalle Amministrazioni alle imprese; proroga dei termini legati ad agevolazioni pubbliche; misure di sostegno alla liquidità; sospensione dei mutui agevolati o cofinanziati da enti regionali; bonus a microimprese a fondo perduto
<b>Campania</b>	Semplificazione delle procedure ordinarie e proroga dei termini per la presentazione di domande e per adempimenti legati ad agevolazioni pubbliche; sospensione dei mutui agevolati o cofinanziati da enti regionali; accelerazione dei pagamenti pubblici; finanziamenti a fondo perduto per imprese e lavoratori autonomi
<b>Emilia-Romagna</b>	Sospensione dei mutui bancari e dei mutui agevolati o cofinanziati da enti regionali; proroga dei termini per candidature e adempimenti per agevolazioni pubbliche; fondo alle imprese per l'accesso al credito; concessione di contributi in conto interessi attualizzati alle imprese del turismo, del commercio e dei servizi
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	Proroga dei termini per il pagamento dell'Irap; sospensione dei mutui bancari e dei mutui agevolati o cofinanziati da enti regionali; proroga dei termini legati ad agevolazioni pubbliche; Finanziamenti agevolati per il settore agricolo; contributi da minimis per progetti di ricerca e sviluppo; erogazione anticipata degli incentivi regionali già stanziati; garanzie a favore delle imprese danneggiate dalla crisi
<b>Lazio</b>	Proroga dei termini per il pagamento delle imposte regionali (tassa auto, Irba e Iresa); contributo per ridurre i costi dei canoni di locazione per commercianti ed artigiani; sospensione dei mutui agevolati o cofinanziati da enti regionali; prestiti agevolati; proroga dei termini legati ad agevolazioni pubbliche; moratoria regionale straordinaria 2020 per gli strumenti di agevolazione creditizia
<b>Liguria</b>	Prestiti rimborsabili, contributo a copertura dei costi di garanzia sui prestiti bancari; sospensione dei mutui agevolati o cofinanziati da enti regionali; proroga dei termini per candidature e adempimenti per agevolazioni pubbliche; sostegno alla digitalizzazione delle imprese
<b>Lombardia</b>	Proroga dei termini per il pagamento di Irap, addizionale Irpef, bollo auto, ecotassa e tassa sulle concessioni regionali; sospensione dei mutui agevolati o cofinanziati da enti regionali; piattaforma di e-marketing per favorire le consegne a domicilio delle imprese; proroga dei termini legati ad agevolazioni pubbliche; finanziamenti a fondo perduto per le imprese; misura di «turnaround financing»; estensione dell'applicabilità delle moratorie sui prestiti; sostegno alla ricerca
<b>Marche</b>	Proroga dei termini per il pagamento delle imposte regionali (tassa per l'abilitazione all'esercizio professionale e la tassa automobilistica); proroga dei termini per candidature e adempimenti per le agevolazioni pubbliche; prestiti a tasso agevolato; fondi a sostegno delle imprese agricole e delle attività produttive

## Sostegno alle imprese e sgravi fiscali da parte delle Regioni

Regioni	Le principali misure adottate
<b>Molise</b>	Sospensione dei mutui agevolati o cofinanziati da enti regionali; prestiti a tasso zero con il fondo «Microcredito Covid-19»; proroga dei termini per la presentazione di domande e per adempimenti legati ad agevolazioni pubbliche
<b>Piemonte</b>	Proroga dei termini per il pagamento della tassa automobilistica; sospensione dei mutui agevolati o cofinanziati da enti regionali; anticipo di contributi pubblici; proroga dei termini legati ad agevolazioni pubbliche; finanziamenti agevolati a fondo perduto
<b>Puglia</b>	Sospensione dei mutui agevolati o cofinanziati da enti regionali; accelerazione dei pagamenti pubblici; proroga dei termini legati ad agevolazioni pubbliche; aiuti agli investimenti delle pmi; proroga delle scadenze per gli adempimenti in alcuni settori (cultura, spettacolo, cinema, turismo); deroga dei termini per l'entrata in funzione a regime del catasto energetico regionale
<b>Sardegna</b>	Introduzione di strumenti di garanzia al credito; sospensione delle procedure di recupero crediti e dei mutui agevolati o cofinanziati da enti regionali; accelerazione dei pagamenti pubblici
<b>Sicilia</b>	Riorganizzazione dell'amministrazione; sospensione dei mutui bancari e dei mutui agevolati o cofinanziati da enti regionali; proroga dei termini legati ad agevolazioni pubbliche; semplificazione delle procedure amministrative; finanziamenti a fondo perduto
<b>Toscana</b>	Sospensione dei mutui agevolati o cofinanziati da enti regionali; Microcredito; proroga dei termini per la presentazione di domande e per adempimenti legati ad agevolazioni pubbliche; finanziamenti a fondo perduto
<b>Trentino-Alto Adige</b>	Sospensione dei mutui o rinegoziazione di questi; linee di finanziamento; garanzie Confidi a copertura delle operazioni; concessione di contributi in conto interesse; digitalizzazione delle procedure
<b>Provincia autonoma di Bolzano</b>	Sospensione della scadenza dei termini di versamento di debiti extratributari e di alcuni tributi comunali; microcredito; moratoria delle rate di finanziamento; proroga dei termini legati ad agevolazioni pubbliche; semplificazione delle procedure amministrative
<b>Provincia autonoma di Trento</b>	Accelerazione della concessione di agevolazioni; sospensione o rinegoziazione dei mutui e dei canoni di leasing; concessione di contributi in conto interesse
<b>Umbria</b>	Semplificazione delle modalità di accesso a incentivi e finanziamenti pubblici; sospensione dei mutui agevolati o cofinanziati da enti regionali; proroga dei termini per la presentazione di domande e per adempimenti legati ad agevolazioni pubbliche; prestiti per le imprese extra-agricole
<b>Valle d'Aosta</b>	Sospensione dei mutui agevolati o cofinanziati da enti regionali; accesso al credito agevolato
<b>Veneto</b>	Ricognizione e riprogrammazione del budget regionale; interventi per il supporto della liquidità delle imprese; moratoria sui prestiti; abolizione del contributo mutualistico a carico dei confidi; aumentata la copertura di garanzia regionale per operazioni di riassicurazione del credito



# Riassetti aziendali imposti dalla crisi ancora a rischio abuso del diritto

## NODI DELLA RIPRESA RIORGANIZZAZIONI

Molti imprenditori temono che l'Agenzia intervenga per sostituire la forma giuridica. Le Entrate devono verificare i vantaggi fiscali illegittimi, non gli obiettivi economici

A cura di

**Dario Deotto**  
**Luigi Lovecchio**

Per le attività imprenditoriali la ripresa dall'emergenza passerà in molti casi anche - e forse soprattutto - da forme di aggregazione e riorganizzazione aziendali (e da qualche passaggio generazionale "necessitato"). Su questi processi riorganizzativi, però, pende una sorta di spada di Damocle: quella delle possibili contestazioni in materia di abuso del diritto.

Molti imprenditori temono infatti, in una situazione già di per sé precaria, il successivo intervento delle Entrate. Questo perché, se almeno inizialmente (dalla risoluzione 97/E/2017), l'interpretazione dell'amministrazione è risultata in linea con i principi sottostanti al divieto di abuso del diritto, a partire dal 2019 l'Agenzia ha cominciato a fornire una serie di indicazioni abbastanza discutibili.

In alcune di queste - ed è l'argomento più temuto - l'Agenzia ha posto a confronto i percorsi giuridici individuati dai contribuenti con altre forme ritenute più "fisiologiche", che (guarda caso) determinano una tassazione più onerosa. È stato anche fatto riferimento - come nella rispo-

sta 341/2019 - a «un numero superfluo di negozi giuridici, il cui perfezionamento non è coerente con le normali logiche di mercato, ma appare idoneo unicamente a far conseguire un vantaggio fiscale indebito».

### Le logiche di mercato

Il fatto è che, in presenza di operazioni perfettamente valide ed efficaci, l'Agenzia non può sostituire una forma giuridica (o più forme) con un'altra (o con altre), solo perché quella usata dal contribuente risulta fiscalmente meno onerosa. Né tale sostituzione può essere operata effettuando un giudizio di conformità rispetto alle normali logiche di mercato. La valutazione di tali logiche non può che spettare all'imprenditore: non è affatto compito dell'Agenzia (né, poi, dei giudici) fare valutazioni economiche in relazione alle scelte dei contribuenti.

L'Agenzia deve soltanto verificare (nell'elusione) se, attraverso le operazioni realizzate, il contribuente ha conseguito un vantaggio fiscale illegittimo, tenendo conto che questi può perseguire i suoi obiettivi economici attraverso più forme giuridiche.

Ma gli obiettivi economici, le logiche di mercato, non possono - si ripete - essere sindacati dal Fisco: l'effetto economico dei negozi giuridici riguarda soltanto l'economia. Così come il Fisco non può individuare degli effetti economici ulteriori rispetto a quelli giuridici. Perché in materia tributaria non c'è alcuna previsione normativa che stabilisca - come principio generale - la rilevanza fiscale degli effetti economici dei negozi giuridici o, comunque, una sorta di supremazia della rilevanza economica sull'assetto del rapporto giuridico. Tranne quando la rilevanza economica dei contratti o delle operazioni viene espressamente disciplinata dalla legge.

### Rimuovere gli ostacoli

Chiaramente, il Fisco può intervenire per rettificare le forme giuridiche utilizzate in presenza di vicende simulate/dissimulative, dove si è in pre-

senza di un'asimmetria tra la situazione formale e quella reale.

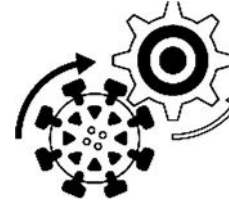
Nell'abuso del diritto non c'è, invece, alcuna manipolazione della realtà. Vi è perfetta coincidenza tra ciò che le parti dichiarano di volere e ciò che realmente vogliono: è soltanto il vantaggio fiscale conseguito che risulta indebito. Cosa si può fare, allora, per scongiurare che tutta una serie di fenomeni aggregativi imprenditoriali risultino ostaggio di possibili (inappropriate) rettifiche fondate sull'abuso del diritto?

Il fatto è che il testo dell'articolo 10-bis dello Statuto risulta ispirato a logiche non del tutto condivisibili, in quanto, da un lato, sembra riferirsi a fenomeni tipicamente evasivi e, dall'altro, invade la sfera di libertà del contribuente.

Occorrerebbe quindi intervenire legislativamente per eliminare, innanzitutto, quello che risulta uno dei più grandi fraintendimenti tributari italiani, derivante da un retaggio della prima legislazione antielusiva tedesca, addirittura del 1919: l'inopponibilità. In sostanza, gli atti compiuti dal contribuente (perfettamente validi) vengono considerati inefficaci nei confronti dell'amministrazione; in questo modo, però, il Fisco può sostituire con altre le forme giuridiche utilizzate dal contribuente.

Inoltre, andrebbe eliminata dal comma 2 dell'articolo 10-bis la previsione secondo cui la mancanza di sostanza economica può derivare dalla «non conformità dell'utilizzo degli strumenti giuridici a normali logiche di mercato». Come si è detto, la valutazione delle logiche di mercato compete all'imprenditore, non al Fisco.



**SOTTO LALENTE**A cura di **Francesco Paolo Fabbri****CASO****SOLUZIONE****RISPOSTA A INTERPELLO 13 DEL 29 GENNAIO 2019**

Con scissione parziale di una società di un gruppo si crea una newco, destinataria dei beni dell'attività industriale. Gli immobili per l'attività di locazione rimangono nella scissa, le cui partecipazioni vengono cedute a un'altra società del gruppo.

La fattispecie non risulta abusiva ma l'Agenzia ammonisce che, se la società scissa viene incorporata in quella che ha acquisito le partecipazioni, si ha un iter negoziale tortuoso che determina abuso del diritto ai fini dell'imposta di registro

**PRINCIPIO DI DIRITTO 20 DEL 23 LUGLIO 2019**

Tizio (persona fisica) detiene una partecipazione – precedentemente affrancata – in una società Alfa. Tizio cede la quota a una società Beta. In Beta lo stesso Tizio è in grado di esercitare particolari poteri. Beta viene incorporata da Alfa.

Per il Fisco l'operazione è circolare, quindi "abusiva", senza un effettivo disinvestimento della partecipazione societaria. L'abuso – per le Entrate – si verifica al momento dell'incasso del corrispettivo (che l'Agenzia considera in realtà distribuzione di dividendo).

**RISPOSTA A INTERPELLO 341 DEL 23 AGOSTO 2019**

I soci di 2ª generazione di una Srl (Eta) formano una newco in cui, tramite cessione di quote rivalutate, confluiscono le partecipazioni degli altri soci. Così i soci di 1ª generazione escono da Eta. La newco viene incorporata poi da Eta tramite fusione inversa.

Secondo l'agenzia delle Entrate, le operazioni effettuate risultano abusive, perché il medesimo risultato poteva essere ottenuto tramite il recesso da parte dei soci di prima generazione della società Eta

**RISPOSTA A INTERPELLO 537 DEL 24 DICEMBRE 2019**

Le partecipazioni in una società (Gamma) vengono cedute, dalla capogruppo (Alfa) e dai due soci di minoranza, a una controllata (Beta). La capogruppo si scinde in due newco riconducibili ai due soci, che controllano il gruppo tramite veicoli societari distinti.

L'operazione non è considerata abusiva. Ma l'Agenzia fa notare la possibile elusività della cessione, da parte delle persone fisiche, delle partecipazioni in Gamma (precedentemente rivalutate) a una società (Beta) indirettamente partecipata dagli stessi cedenti



Peso: 28%

**COMPENSAZIONE O CESSIONE****Tax credit al bivio:  
così si possono usare**

Giorgio Gavelli - a pag. 19

# Compensazione o cessione: i tax credit da Covid-19 al bivio

**AGEVOLAZIONI**

Regole non uniformi dalla sanificazione alle spese per la riapertura. In attesa delle istruzioni prime valutazioni su fiscalità e convenienza  
Pagina a cura di  
**Giorgio Gavelli**

Canoni di locazione, interventi sugli ambienti lavorativi, acquisto di dispositivi di protezione, spese di sanificazione e persino sostenute per le vacanze. Il parziale ristoro dei danni e dei maggiori costi subiti per effetto dell'emergenza dovuta al Covid-19 passa attraverso altrettanti crediti d'imposta, disciplinati dal decreto Rilancio (Dl 34/2020) anche rivedendo quanto già previsto dal "cura Italia" (Dl 18/2020).

Al di là della diversa tipologia di spesa oggetto di ristoro e del diverso ammontare del credito riconosciuto, questi benefici hanno molti aspetti in comune, al punto che l'articolo 122 del Dl 34/2020 (a volte ripetendo quanto già riportato nei singoli articoli specifici) detta alcune regole generali per il loro utilizzo, che può passare attraverso:

**1.** la compensazione in F24 da parte del diretto beneficiario, senza applicazione del limite annuo di un milione di euro (che ritornerà a 700.000 euro dal 2021), né di quello di 250.000 proprio dei crediti indicati nel quadro RU del modello Redditi;

**2.** la cessione, anche parziale, a terzi, ivi compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari, entro il 31 dicembre 2021.

Gli acquirenti potranno poi utilizzare, a loro volta, il credito acquisito in compensazione (non a rimborso) «con le stesse modalità con le quali sarebbe stato utilizzato dal

soggetto cedente» (dovrebbe essere consentita una nuova cessione).

**Come gestire il credito**

La scelta tra utilizzo diretto e cessione dipenderà dalla singola situazione del contribuente e le variabili, a questo proposito, sono ben più di una:

- l'ammontare dei debiti d'imposta da poter compensare;
- l'eventuale sospensione dei versamenti di questi mesi sino al 16 settembre;
- la data da cui potrà effettivamente partire la compensazione (dopo l'emanazione dei vari provvedimenti attuativi; oggi l'unico già utilizzabile è il "primo" tax credit affitti per il mese di marzo, spendibile dal 25 marzo scorso);
- la necessità del beneficiario di una veloce monetizzazione (magari dell'intero pacchetto) dei crediti per sostenere altre spese e così via.

Peraltro, il credito d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro (articolo 120) è espressamente utilizzabile «nell'anno 2021», una prescrizione che non è dato ritrovare, ad esempio, nel credito per la sanificazione (articolo 125), per certi versi simile.

**La fiscalità sullo «spread»**

Un fattore che le norme non prendono in considerazione è il corrispettivo che i cessionari saranno disposti a riconoscere, e il regime fiscale dello "spread", cioè la differenza sul nominale. È prevedibile che la cessione avvenga (come già accaduto per i crediti da ecombonus e sismabonus) "a sconto", ossia ad un corrispettivo inferiore al valore nominale, e più sul mercato finanziario l'offerta supererà la doman-

da, più il prezzo sarà scontato.

Ma se chi cede il credito è una impresa, qual è la disciplina fiscale dello "sconto"? Recentemente (risposta a interpello n. 105/2020, si veda "Il Sole-24 Ore" dell'11 maggio) l'Agenzia ha qualificato come sopravvenienza attiva (imponibile sin dall'origine) il differenziale a favore dell'acquirente, dal che si dovrebbe dedurre che, per il cedente, si tratta di un costo deducibile, pena una asimmetria di difficile giustificazione.

**Chi paga in caso d'errori**

Altro aspetto comune a questi crediti (che il prossimo anno andranno diligentemente riportati a quadro RU del modello Redditi e speriamo non a modello RS quali aiuti di Stato) è la suddivisione della responsabilità sulla mancata spettanza del credito: i cessionari rispondono solamente per l'eventuale utilizzo del credito d'imposta irregolare o in misura maggiore rispetto all'ammontare ricevuto, il che significa che eventuali problematiche riguardanti i requisiti che qualificano il beneficio (sostenimento delle spese, loro corrispondenza con quelle previste dal legislatore, eccetera) restano, correttamente, a carico dell'originario beneficiario.



Peso: 1-1%, 19-39%

Non sono previste in queste ipotesi né la responsabilità in solido del fornitore o del cessionario, né il visto di conformità sulla sussistenza dei presupposti del credito, sancite invece nei confronti dei bonus edilizi ceduti o scontati, rispettivamente dal comma 5 dell'articolo 121 e dal comma 11 dell'articolo 119.

**Credito da tassare o no**

Un aspetto che, invece, piuttosto sorprendentemente pare creare una distinzione è quella dell'imponibilità del credito d'imposta ai fini dell'imposta sui redditi o dell'Irap.

È esclusa per il credito sui canoni locativi e per quello sulla sa-

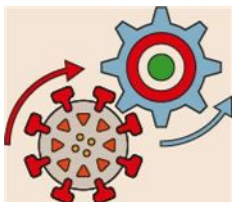
nificazione, mentre nulla viene detto per il credito dall'adeguamento degli ambienti di lavoro che, tra l'altro, dovrebbe essere quello di maggiore importo. È presto per dire se si tratta di una semplice dimenticanza (da sanare in sede di conversione) o se la differenza è voluta: sta di fatto che il passato insegna che laddove il legislatore non ha previsto l'esenzione l'Agenzia ha richiesto l'imponibilità del contribuente.

**Cinque crediti d'imposta a confronto**

La disciplina dei crediti d'imposta previsti dal cura Italia e dal decreto Rilancio per far fronte all'emergenza coronavirus

CREDITO D'IMPOSTA	A CHI SPETTA	TIPO DI SPESA	SOSTENIMENTO SPESA	ENTITÀ DEL CREDITO	CESSIONE A TERZI	IMPONIBILITÀ
<b>Canoni di locazione negozi e botteghe (Art. 65, Dl 18/2020)</b>	Esercenti attività d'impresa (con alcune specifiche esclusioni per attività)	Canone di locazione su immobili categoria catastale C/1	Nel 2020 per il canone del mese di marzo	60%	Sì	No
<b>Canoni di locazione (Art. 28, Dl Rilancio)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Esercenti attività d'impresa, arte o professione con fatturato ≤ 5 milioni di euro nel periodo precedente con un calo di ricavi/compensi del 50% almeno del mese di riferimento 2020 rispetto al corrispondente mese del 2019</li> <li>Enti non commerciali (anche ETS)</li> <li>Strutture alberghiere e agrituristiche (a prescindere dal calo di fatturato)</li> </ul>	Canoni di locazione/leasing/concessione sugli immobili non abitativi destinati allo svolgimento dell'attività	Nel 2020 per i canoni dei mesi di marzo, aprile e maggio (da aprile a giugno per attività stagionali turistico-ricettive)	60% (30% in caso di contratti a prestazioni complesse o di affitto di azienda con immobile non abitativo)	Sì	No
<b>Adeguamento ambienti di lavoro (Art. 120, Dl Rilancio)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Esercenti attività d'impresa, arte o professione in luoghi aperti al pubblico</li> <li>Associazioni, fondazioni e altri enti privati (ETS compresi)</li> </ul>	Interventi (anche edilizi) necessari per far rispettare prescrizioni sanitarie e misure di contenimento sui luoghi di lavoro (rifacimento di spazi comuni, acquisto di arredi specifici, strumenti e apparecchiature)	2020	60% per un massimo di 80.000 €	Sì	Sì
<b>Sanificazione ambienti di lavoro (Artt. 125, Dl Rilancio)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Esercenti attività d'impresa, arte o professione</li> <li>Enti non commerciali (compresi ETS)</li> </ul>	Sanificazioni, acquisto di dispositivi di protezione individuale (mascherine, guanti, tute, eccetera) e disinfettanti, acquisto di dispositivi di sicurezza	2020	60% per un massimo di 60.000 €	Sì	No
<b>Tax credit vacanze (Art. 176, Dl Rilancio)</b>	Nuclei familiari con Isee ≤ 40.000 €	Servizi offerti in ambito nazionale dalle imprese turistico ricettive, dagli agriturismi e dai B&B	01.07-31.12.2020	Max 500 €/nucleo (300 € nucleo 2 px 150€ nucleo 1px)	Sì	Non compatibile

Fonte: elaborazione sul testo del Dl 34/2020



Peso: 1-1%, 19-39%



## VERSO LO STATO DI POLIZIA

# SCERIFFI DA STRAPAZZO

*Ennesima farsa del governo: 60mila disoccupati arruolati come volontari contro la movida. Ma dov'erano quando servivano nel lockdown?*

## L'INPS INSULTA GLI ITALIANI: «COPERTI DI SOLDI»

di **Giordano Bruno Guerri**

**S**aranno 60mila - uno su mille - gli italiani incaricati di vigilare che gli altri 999 osservino le norme del «distanziamento sociale». La decisione è stata annunciata dal ministro per gli Affari regionali e le (la parola successiva diventa improvvisamente beffarda) Autonomie: il ministro che dovrebbe garantire l'autonomia delle Regioni, infatti, non tutela neanche quella dei cittadini. Per quel che riguarda l'individuo, infatti «autonomia» significa «la facoltà e capacità del singolo di regolarsi liberamente» (dizionario Treccani).

Già erano orribili, nel concetto e nella pratica, i controlli per strada delle forze dell'ordine: «Scusi lei dove va? Come mai è uscito?». Era l'incubo, realizzato, dello Stato controllore di ogni singola mossa individuale. Trincerandosi dietro lo scudo della pandemia, lo Stato si è trasformato da amministratore della cosa comune in padre padrone del cittadino, rendendolo suddito. Orribile, ma accettabile, in una situazione

drammatica e per un breve periodo di tempo. Però soltanto se il compito viene affidato appunto alle forze dell'ordine, cioè a persone che istituzionalmente dovrebbero avere un senso etico del diritto.

Adesso i Comuni potranno affidare lo stesso compito «a inoccupati, a chi non ha vincoli lavorativi, anche percettori di reddito di cittadinanza o chi usufruisce di ammortizzatori sociali». Cioè a persone già vacillanti nel loro ruolo sociale, mandate in strada con il potere di dire a chiunque «fatti più in là». Tutti conosciamo da sempre l'esperienza del timore - quando veniamo fermati per qualsiasi motivo - di imbatterci nel controllore burbanzoso, compiaciuto di esercitare un potere, voglioso di far vedere che lui comanda e di punire. Adesso quel ruolo verrà ricoperto da chi si offrirà volontario per svolgerlo: ci saranno certamente tante belle e brave persone davvero desiderose di dare una mano, con garbo e gentilezza, guadagnandosi gli ammortizzatori sociali; e ci saranno quelli che non meriterebbero neanche gli ammortizzatori sociali, frustrati, messi in grado di esercitare spocchia e arroganza su chiunque individueranno come controparte sociale, politica, estetica, umorale.

Così lo Stato da padre diventa patrigno, e

da padrone si fa padrone dalle belle brache bianche. È un altro passo, apparentemente piccolo, verso lo Stato autoritario tanto temuto fino a pochi mesi fa. O, andando più indietro, ricordate le giuste polemiche contro chi voleva organizzare ronde di privati cittadini contro la piccola criminalità? Era un'idea inaccettabile e inaccettata, che ora lo Stato ha fatta sua, per di più non contro la piccola criminalità, ma contro il piccolo cittadino, che di provvedimento in provvedimento diventa sempre più piccolo, sfiduciato nel doppio senso di privato della fiducia e che non ha fiducia. Indifeso con la scusa di difenderlo.

servizi da pagina 2 a pagina 14

## Lo schiaffo di Tridico: «L'Inps sta riempiendo di soldi gli italiani»

di **Domenico Di Sanzo**

«**S**tiamo riempiendo di soldi gli italiani». Leggendo il titolo dell'intervista rilasciata dal presidente dell'Inps Pasquale Tridico al giornale online *Tpi*, in molti sa-

ranno saltati dalla sedia. Soprattutto gli italiani che, in queste settimane, frugando nelle loro tasche hanno trovato solo pochi spiccioli. A onor del vero, bisogna dire che il virgolet-

tato inserito nella titolazione non è mai stato pronunciato letteralmente da Tridico nel corso del colloquio. Ma il senso delle parole dell'economista vicino al M5s è proprio



Peso: 1-34%, 10-52%

quello. Lasciate alle spalle gaffe e polemiche, Tridico gonfia il petto: «Se a gennaio qualcuno mi avesse detto che oggi avremmo gestito 26 miliardi di euro (oltre ai 10 del decreto Cura Italia), riuscendo a coprire 18 milioni di persone (e 11 milioni di persone nel decreto Cura Italia), io lo avrei scambiato per un matto. Invece è esattamente quello che stiamo facendo». E i ritardi per il pagamento della cassa integrazione in deroga sono colpa degli altri, i soldi non sono arrivati «per via del meccanismo previsto dalla legge, non per nostri ritardi». Il resto è stato tutto perfetto. Tanto che, spiega Tridico «in Inghilterra si è aperto un dibattito sulla cassa integrazione italiana. E non per criticarla: perché la vogliono adottare».

Il presidente traccia un ritratto dell'Inps come modello nel mondo. Infatti lui non copierebbe nulla dall'estero. Forse «qualcosa dai paesi Scandina-

vi, qualche intervento in Germania». Nelle pieghe dell'intervista trovano spazio anche gli annunci. Tipo questo: «Nel decreto rilancio ci sarà l'anticipo della cassa integrazione del 40% dato su domanda, entro 15 giorni». Dal centrodestra il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri è *tranchant*: «Tridico da ricovero». Mariastella Gelmini, capogruppo azzurra a Montecitorio, lo definisce «un marziano» e bolla le sue parole come «una presa in giro». La capogruppo di Fi al Senato Anna Maria Bernini lo invita a «evitare i trionfalismi». Il senatore leghista William De Vecchis parla di «numeri a caso».

Le dichiarazioni di Tridico appaiono surreali alla luce di ciò che abbiamo visto durante l'emergenza Coronavirus. A partire dai ritardi nel pagamen-

to della cassa integrazione. Complice la trafila delle domande tra Stato e Regioni, ancora tre milioni di lavoratori dipendenti del settore privato non hanno ricevuto un euro. Per quanto riguarda gli autonomi, i lavoratori che non hanno avuto i 600 euro del bonus sono circa 1 milione. Il totale fa quattro milioni di persone rimaste senza gli aiuti promessi.

E come non menzionare il pasticcio sulle modalità di presentazione delle domande per le partite Iva e i liberi professionisti. Con tutto il caos creato dalle notizie di un ipotetico click day sul portale dell'istituto. L'ipotesi era di assegnare il contributo secondo l'ordine cronologico di invio delle richieste. E non è bastata la smentita di Tridico per impedire ai lavoratori di scatenare un assalto al sito durante la prima giornata. Risultato? Sistemi informatici dell'Inps in tilt, tanta confusione e i dati personali di molti utenti diffusi per errore.

Tridico frettolosamente aveva cercato di rimediare parlando di un fantomatico «attacco hacker». Circostanza smentita dal Garante per la Privacy, che ha subito aperto un fascicolo sulla divulgazione dei dati, precisando che i problemi di inizio aprile sono stati causati da malfunzionamenti ed errori di configurazione dei sistemi. Il 16 maggio, inoltre, l'Autorità ha dato all'Inps quindici giorni di tempo per comunicare ai diretti interessati le violazioni dei loro dati personali.

Un'altra dichiarazione incauta di Tridico è datata 24 marzo, quando l'economista ha lasciato intendere in televisione, a *Dimartedì* su La7, che ci sarebbero stati i soldi per pagare le pensioni soltanto fino a maggio. Anche in quel caso il solito copione: prima le polemiche, poi la rettifica. Come da modello Inps.

## DISASTRI IN SERIE

Dal flop del click day ai dati degli utenti diffusi in rete, tanti gli errori

### LA FOTOGRAFIA

#### CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO, GLI ESEMPI DELLA CGIA DI MESTRE

Imprese il cui fatturato di aprile 2020 è diminuito di almeno 1/3 rispetto a quello di aprile 2019 (il contributo spetta a condizione che il fatturato dello scorso anno sia inferiore a 5 milioni di euro)

	FATTURATO ANNUO (euro)	APRILE 2019	APRILE 2020	PERDITA	CONTRIBUTO A FONDO PERDUTO (EURO)
Servizi dei saloni di barbiere e parrucchiere, ditta individuale	70.000	5.833	0	-5.833	<b>1.167</b> 20% della perdita
Attività di commercio al dettaglio di abbigliamento, ditta individuale	180.000	15.000	0	-15.000	<b>3.000</b> 20% della perdita
Attività edile, Società di persone	450.000	37.500	0	-37.500	<b>5.625</b> 15% della perdita
Attività di produzione di tessuti, Società di persone	500.000	41.667	0	-41.667	<b>6.250</b> 15% della perdita
Commercio di autoveicoli, Società di capitali	1.100.000	91.667	0	-91.667	<b>9.167</b> 10% della perdita
Fabbricazione di mobili, Società di capitali	1.700.000	141.667	0	-141.667	<b>14.167</b> 10% della perdita
Attività alberghiera (calcolo contributo massimo ottenibile)	5.000.000	416.667	0	-416.667	<b>41.667</b> 10% della perdita

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA

#### IL REDDITO DI EMERGENZA (REM)



Importi da 400 a 800 € mensili in base alla composizione del nucleo familiare

##### I REQUISITI

- **Reddito familiare**, ad aprile 2020, inferiore all'ammontare della **prestazione da erogare**
- Valore del **patrimonio mobiliare 2019** inferiore a **10.000 euro** aumentati di 5.000 euro per ogni componente della famiglia oltre il primo, fino a un massimo di 20.000
- Valore dell'**Isee inferiore a 15.000 €**

##### LA PLATEA

<b>867.600</b> Nuclei familiari	<b>2.016.400</b> Persone coinvolte	<b>954,6 milioni di €</b> Costo per due mesi
------------------------------------	---------------------------------------	---

##### INCOMPATIBILITÀ

- **Titolari di pensione** diretta o indiretta ad eccezione dell'assegno ordinario di invalidità
- **Titolari di un rapporto di lavoro** dipendente con **retribuzione lorda mensile superiore all'ammontare mensile della prestazione**
- **Perceptor di Reddito di Cittadinanza**

L'EGO - HUB



Peso: 1-34%, 10-52%

# Superbonus anche alle seconde case La Cig verrà estesa

► Modifiche in arrivo al decreto Rilancio: via agli emendamenti per la maxi-manovra di aiuti per l'emergenza. Il nodo risorse

## IL PROVVEDIMENTO

**ROMA** La maxi-manovra varata dal governo per aiutare imprese e famiglie nell'emergenza coronavirus è appena arrivata in Parlamento e subito è partita la corsa alle modifiche. Per il decreto Rilancio, che mette in campo 55 miliardi per rimettere in moto il Paese, la navigazione non sarà facile e già si preannuncia una valanga di emendamenti. In settimana via alle audizioni di rito:

si parte domani con il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. E mentre bonus e aiuti cominciano ad arrivare nelle tasche dei destinatari - anche se molti sono i decreti attuativi ancora da varare per far scattare le misure, come nel caso delle due nuove rate di sussidi per i professionisti - si delineano le prime modifiche. A partire dall'ecobonus al 110%, che dovrebbe essere allargato alle seconde case, e dall'estensione della cassa integrazione. Ogni correttivo dovrà comunque fare i conti con ri-

sorse limitate: a disposizione ci sono infatti solo 800 milioni.

**Jacopo Orsini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Energia Sconto, non solo prima abitazione

L'esclusione delle seconde case dal superbonus del 110% previsto dal decreto Rilancio per le misure di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici era stata contestata fin da subito. Si va quindi verso una modifica che estenderà il maxi sconto anche alle case non adibite ad abitazione principale. Nella versione definitiva del decreto era stato invece già esteso anche alle seconde case il sismabonus.



## Imprese Più sostegni per gli affitti

Una delle ipotesi di modifica riguarda il rafforzamento del credito di imposta fino al 60% dell'affitto pagato a marzo, aprile e maggio dalle imprese con ricavi o compensi non superiori a 5 milioni che abbiano subito il mese scorso una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi di almeno il 50%. La norma prevede che per le strutture alberghiere il credito venga concesso comunque indipendentemente dal volume di affari.



Peso: 45%



## Lavoro Ammortizzatori da rafforzare

**P**er rafforzare gli aiuti a imprese e lavoratori c'è l'ipotesi di allungare la cassa integrazione per l'emergenza Covid. Finora è previsto che la cig abbia una durata massima di 9 settimane con la possibilità di ottenerne altre 5 entro agosto. A queste ne sono state aggiunte altre 4 per il periodo settembre-ottobre 2020. L'obiettivo ora sarebbe quello di arrivare a dicembre, compatibilmente con le risorse disponibili.



## Zone rosse Fondi a tutti i Comuni

**T**utti i comuni delle cosiddette "zone rosse" per l'emergenza coronavirus avranno accesso ai fondi del decreto. È stato lo stesso premier Giuseppe Conte, dopo le proteste dei territori esclusi, ad assicurare una correzione per una questione di «equità». Tutte le zone più colpite avranno quindi nuove risorse per le misure anti-Covid, anche i Comuni focolaio del centro-Sud e del Veneto per ora esclusi dal provvedimento.



## Bollette Taglio maggiore per le Pmi

**I**l decreto varato dall'esecutivo ha già stanziato 600 milioni per alleggerire le bollette delle utenze non domestiche per tre mesi, da maggio a luglio 2020. L'obiettivo è quello di alleviare il peso delle quote fisse delle bollette elettriche, in particolare per le piccole attività produttive e commerciali colpite dall'emergenza. La misura ora nel passaggio in Parlamento potrebbe essere potenziata.



## Infanzia Verso più aiuti agli enti locali

**P**ossibile anche un ritocco delle misure per l'infanzia. Il Pd, con una serie di emendamenti al decreto, spinge per aumentare gli aiuti ai Comuni perché possano garantire i servizi nido, scuola dell'infanzia e centri estivi in raccordo con il mondo del Terzo settore. Pressing anche per aumentare le risorse destinate alle scuole paritarie, dalla materna al termine delle superiori, per consentire di affrontare i costi dell'emergenza.



Un cantiere a Roma (foto ANSA)



Peso:45%

**PICCOLE IMPRESE****Contributi  
a fondo perduto:  
il nodo fatturato  
e il percorso  
in 10 passaggi**

Cepellini e Lugano a pag. 20

# Contributo a fondo perduto: il fatturato complica i calcoli

**EROGAZIONI**

Il riferimento ai criteri Iva impone conteggi ad hoc a rischio errore (e sanzione) Modesto l'impatto globale: per una Pmi con 5 milioni di ricavi è solo lo 0,83%

Pagina a cura di  
**Primo Cepellini**  
**Roberto Lugano**

Nel contributo alle piccole imprese, a cui il Dl Rilancio (Dl 34/2020) destina 6,2 miliardi di euro, si sostanzia il sostegno ai soggetti colpiti economicamente dal coronavirus previsto dal Dl Rilancio (il 34/2020). Si tratta concettualmente di una indennità (non è una misura strutturale) con due aspetti positivi: è una somma a fondo perduto e non è fiscalmente rilevante, per cui il beneficio è integrale. La norma però non è esente da preoccupazioni e da critiche.

In primo luogo, trattandosi di un supporto contingente, occorre che i tempi di erogazione siano i più veloci possibili: tutto dipende da un provvedimento dell'agenzia delle Entrate, che deve approvare contenuto e modalità di presentazione dell'istanza, per l'emanazione del quale non è previsto (comma 10 dell'articolo 25) un termine.

Sul piano formale, la norma è su alcuni aspetti confusa: i beneficiari so-

no individuati in base ai «ricavi» del 2019, poi viene richiesto un calo di «fatturato» (quindi un dato Iva non definito normativamente, che obbligherà a ulteriori chiarimenti, e che invece in norme analoghe dello stesso decreto - l'articolo 26 - è sostituito dal riferimento ai ricavi), ed infine per definire la percentuale di contributo si torna alla nozione di «ricavi».

Non si capisce poi perché il confronto vada fatto solo su un mese (quello di aprile): ad esempio, le imprese che il «fatturato» lo hanno perso a marzo non hanno benefici. Si poteva ridurre la casualità considerando almeno due mesi (esattamente come fa - ancora una volta - il successivo articolo 26) e poi calcolare il contributo sulla riduzione media. Anche la soglia della perdita superiore a un terzo suscita perplessità: ad esempio, chi ha perso «solo» il 32% non ha alcun beneficio. Insomma, la condizione sulla riduzione rischia di portare a sostegni basati più sulla casualità dei fatti aziendali che sulla realtà economica.

Infine, considerazione più importante, pesiamo l'impatto economico del contributo. Ipotizziamo, per i tre scaglioni, che fatturato e ricavi del 2019 coincidano e che siano stati realizzati in modo uniforme (quindi per 1/12 nel mese di aprile) e che ad aprile 2020 il fatturato sia zero:

- per una impresa con ricavi di 400.000 euro, il fatturato di un mese perso è di 33.333,33 e il contributo (20%) è di 6.666,67, pari all'1,67% dei ricavi annuali;
- con ricavi di un milione di euro, il fatturato di un mese perso è di

83.333,33 e il contributo (15%) è di 12.500, cioè l'1,25% dei ricavi annuali;

- con ricavi di 5 milioni di euro, il fatturato di un mese perso è di 416.666,67 e il contributo (10%) è di 41.666,67, lo 0,83% dei ricavi annuali.

In questi termini, e cioè valutato con un confronto su base annuale, il contributo è poca cosa. E ancora una volta, per poterne fruire, le imprese sono chiamate a dirottare tempo e risorse ad aspetti burocratici: basti pensare alla necessità di dover estrapolare un dato infrannuale senza commettere errori che possono comportare sanzioni pesanti.

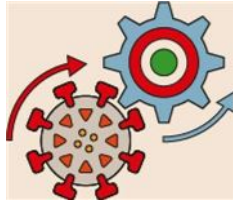
La complessità della procedura emerge anche dal percorso in pagina. Il grafico è riferito ai titolari di reddito di impresa, ma va ricordato che il contributo spetta anche ai titolari di redditi di lavoro autonomo, purché con compensi 2019 inferiori ai 5 milioni di euro. Per questi soggetti, però, si dovrebbe trattare di ipotesi residuali: sono infatti esclusi i contribuenti che hanno diritto a percepire le indennità stabilite dal Dl 18/20 agli articoli 27 (professionisti e



Peso: 1-2%, 20-50%



### collaboratori continuativi) e 38 (lavoratori dello spettacolo), nonché i professionisti iscritti agli enti di diritto privato di previdenza obbligatoria.



#### Il percorso

Esaminiamo l'iter delle diverse agevolazioni per le imprese nel DL Rilancio, in base ai ricavi. Questa settimana ci concentriamo sul contributo a fondo perduto. Ricavi (in milioni)



- Controllo sulle cause di esclusione**  
Va verificato se il potenziale beneficiario è uno dei soggetti esclusi dal beneficio.
 

Assenza di cause ostative	Imprese con attività cessata prima del 31 marzo 2020	Intermediari finanziari	Società di partecipazione finanziaria	Società di partecipazione non finanziaria
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Se l'impresa si trova in una delle 4 situazioni indicate qua sopra, il contributo non spetta. La norma fa riferimento alla cessazione dell'attività prima del 31 marzo 2020. Sarebbe invece in caso di attività chiusa successivamente il contributo spetta. Per chiudere prima del 30 aprile 2020 basterebbe lo svolgimento dell'attività per un solo giorno del mese per avere un fatturato comparabile a quello dello stesso mese del 2019. Intermediari finanziari e società holding sono definiti in base ai criteri dell'articolo 162-bis del Tuir.
- Check up sui ricavi 2019**  
Va verificato se i ricavi rientrano nella soglia prevista dal decreto.
 

Cessioni di beni e prestazioni di servizi	La definizione dei ricavi avviene con un rinvio puntuale alle norme del Tuir (articolo 85, comma 1, lettere a e b). Non tutte le voci considerate fiscalmente "ricavi" vanno incluse. Sono escluse le ipotesi "minor" previste dall'articolo 85:
<ul style="list-style-type: none"> <li>c) corrispettivi per cessioni di azioni o quote di partecipazioni;</li> <li>d) corrispettivi per cessioni di strumenti finanziari similari alle azioni;</li> <li>e) corrispettivi per cessioni di obbligazioni e di altri titoli in serie o di massa;</li> <li>f) indennità consegnate a titolo di risarcimento, anche in forma assicurativa, per la perdita o il danneggiamento di beni;</li> <li>g) i contributi in denaro, o il valore normale di quelli, in natura, spettanti sotto qualsiasi denominazione in base a contratto;</li> <li>h) i contributi spettanti solo in conto esercizio per legge.</li> </ul>	Il periodo di imposta da considerare è quello precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del decreto (19 maggio 2020). Per le imprese con esercizi "solari" si tratta quindi dell'anno 2019.
- Verifica anzianità e localizzazione**  
Attività iniziata dal 1° gen 2019 oppure domicilio fiscale o sede operativa in Comuni oggetto di emergenza.
 

Attività iniziata prima del 2019	È lo stesso Di a prevedere che il contributo spetta anche in assenza dei requisiti di calo del fatturato (si veda il punto 4) ai soggetti che hanno iniziato l'attività dal 1° gennaio 2019 nonché ai soggetti che, dall'emergenza dell'evento calamitoso, hanno il domicilio fiscale o la sede operativa in Comuni i cui stati di emergenza erano ancora in atto alla data di dichiarazione dello stato di emergenza Covid-19.
----------------------------------	---
- Calo del fatturato e dei corrispettivi**  
Fatturato e corrispettivi di Aprile 2020 in confronto ad Aprile 2019.
 

< 2/3	≥ 2/3
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

\*Fatturato\* e \*corrispettivi\* non hanno una definizione precisa nelle norme tributarie. Dovrebbe essere confermata l'interpretazione della circolare 9/5/2020: il calcolo va fatto prendendo a riferimento le operazioni eseguite nei mesi di aprile e fatturate o certificate. Perciò devono aver contribuito alla liquidazione periodica di aprile 2019 (rispetto a aprile 2020), vanno considerati anche i corrispettivi relativi alle operazioni effettuate in questi mesi non rilevanti ai fini Iva. Inoltre, va considerata la data di effettuazione dell'operazione che per le fatture immediate i corrispettivi, è rispettivamente la data della fattura (in caso di fattura elettronica il campo 2.1.3.3) e quella del corrispettivo giornaliero, mentre per la fattura differita è la data del DDT o dei documenti equipollenti richiamati in fattura (in caso di fattura elettronica il campo 2.1.8.2).
- Calcolo del contributo**  
Una volta calcolato il delta (Aprile 2019 - Aprile 2020), per calcolare il contributo si applicano le seguenti percentuali:
 

Ricavi fino a 400mila euro: 20% DEL DELTA	Ricavi superiori a 400mila euro e fino a 1 milione: 15% DEL DELTA	Ricavi superiori a 1 milione e fino a 5 milioni: 10% DEL DELTA
---	---	--

La differenza che deve essere considerata è quella tra l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2020 e l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2019. La misura percentuale del contributo varia a seconda delle dimensioni dei soggetti. A questo proposito, la classificazione avviene nuovamente in base ai ricavi del periodo di imposta precedente, nella loro definizione adottata nel precedente punto 2). Indipendentemente dagli esiti del calcolo, è comunque previsto un importo minimo pari a 1.000 euro per le persone fisiche e 2.000 euro per gli altri soggetti. Le imprese faranno ricorso a questo minimo in caso di variazioni poco significative nel delta tra i mesi di aprile 2020 e 2019. Ad esempio, per una società con ricavi 2019 di 4 milioni, una diminuzione mensile fino a 20 mila da sempre diritto a un contributo di 2mila euro (perché il minimo è superiore al 10% del delta). Infine, non è chiaro come possa determinare il contributo un'impresa nata dopo il mese di aprile 2019, per cui manca il parametro di riferimento 2019. In questo caso potrebbe operare la regola dell'importo minimo.
- Presentazione dell'istanza**  
Le modalità di presentazione telematica dell'istanza, il suo contenuto, i termini di presentazione della stessa e ogni altro elemento necessario saranno definiti con provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate.
- Autocertificazione antimafia**  
L'istanza dovrà contenere anche l'autocertificazione di regolarità antimafia. Su questo aspetto è stato annunciato che verranno effettuati indagini specifiche da parte dell'amministrazione finanziaria, per evitare frozioni indebito del beneficio.
- Imputazione al Conto economico 2020**  
Il contributo a fondo perduto deve essere considerato una integrazione di ricavi a fronte di eventi eccezionali. Pertanto, la sua collocazione è nella voce A5 del conto economico.
- Incaso del contributo**  
L'istanza richiederà al contribuente di indicare il conto corrente bancario o postale sul quale desidera ricevere il contributo. L'agenzia delle Entrate provvederà a un accreditamento diretto su tale conto.
- Dichiarazione dei redditi 2020**  
Variazione in diminuzione pari all'intero importo del contributo.
 

Il contribuente non concorre alla base imponibile delle imposte dirette: nella dichiarazione dei redditi dovrà quindi essere sterilizzata la sua imputazione al conto economico con una variazione in diminuzione dal reddito imponibile. Inoltre, il contributo non va considerato ai fini dei calcoli di deducibilità previsti dalle norme del Tuir per gli interessi passivi (art. 63) e per le spese generali (art. 109, comma 5). Infine, anche la base imponibile Irap va determinata al netto del contributo, che non è tassabile ai fini dell'Iran.



Peso: 1-2%, 20-50%

**PROFESSIONISTI**

## Indennità di 600 euro alla prova del reddito

Paolo Meneghetti a pag. 13

**I sostegni ai professionisti.** L'indennità è l'unico aiuto riconosciuto anche dal Dl Rilancio alle categorie ordinistiche. La norma crea incertezza sui periodi di riferimento

# La corsa ai 600 euro si decide tra reddito e calo di attività

Paolo Meneghetti

Il decreto Rilancio (Dl 34/2020) rimischia le carte sui sostegni ai professionisti. Ora che il perimetro dell'intervento è chiaro - a meno di modifiche in sede di conversione del decreto - per capire che cosa spetta e a chi bisogna distinguere tra iscritti a una Cassa di previdenza autonoma (le professioni ordinistiche) e quanti, privi di Cassa autonoma, sono iscritti alla gestione separata Inps (si veda l'articolo sotto).

**I professionisti con Cassa**

Per la prima categoria viene escluso il diritto a percepire il nuovo contributo a fondo perduto, dopo iniziali versioni del decreto che invece lo ricomprendeva: fatto che in questi giorni ha dato origine a forti polemiche da parte dei professionisti. L'esclusione è oggettiva e quindi non più condizionata alla circostanza di avere diritto o meno di percepire l'indennità di 600 euro prevista dal decreto Cura Italia (18/2020, articolo 44).

Per i professionisti ordinistici, dunque, l'unico contributo resta il reddito di ultima istanza - peraltro già percepito da molti per il mese di marzo e che a maggio potrebbe salire a mille euro - il cui calcolo è certamente complesso e deriva da un percorso articolato stabilito con il decreto emanato dal ministero del Lavoro il 28 marzo scorso.

Il Dl Rilancio è, però, intervenuto anche sull'indennità di 600 euro, precisando che per aprile e maggio non spetta a chi, alla data di presentazione dell'istanza, risulti:

- titolare di pensione;
- titolare di contratto di lavoro su-

bordinato a tempo indeterminato.

**Il calcolo per l'indennità**

Il primo step da esaminare per capire se spetta l'indennità consiste nel valutare se si rientri tra i professionisti che hanno cessato, ridotto o sospeso la loro attività. Il decreto di fine marzo afferma che ricadono in tale condizione:

**1.** I professionisti che nel periodo d'imposta 2018 hanno dichiarato un reddito complessivo (al lordo dei canoni locativi da cedolare secca) non superiore a 35mila euro che abbiano subito restrizioni da provvedimenti Covid 19. Considerato che le restrizioni da provvedimenti Covid sono state emanate a vario titolo su tutto il territorio nazionale, si può affermare che se risulta rispettato il tetto reddituale ne deriva il diritto alla percezione dell'indennità anche per aprile e maggio;

**2.** I professionisti che abbiano dichiarato un reddito 2018 (la norma in realtà parla di «reddito percepito»), ma va interpretato come «dichiarato»), calcolato sempre al lordo dei canoni locativi da cedolare secca, compreso tra 35mila e 50mila euro, hanno diritto all'indennità per aprile e maggio se hanno cessato, ridotto o sospeso la loro attività.

Ora si tratta di capire se si è verificata tale evenienza. Il decreto del 28 marzo (articolo 2, lettera a) chiarisce che va intesa come cessata l'attività se è stata chiusa la partita Iva tra il 23 febbraio e il 31 marzo di quest'anno. Allo stato attuale non è chiaro se vi sarà un aggiornamento del decreto per portare la data al 31 maggio, poiché sembrerebbe non del tutto in linea con la

ratio del Dl originario il fatto che colui che ha cessato l'attività prima di aprile percepisca anche per i mesi aprile e maggio l'indennità. Dal punto di vista letterale, tuttavia, in questo caso sembrerebbe spettante la provvidenza.

Inoltre, sempre l'articolo 2 (lettera b) stabilisce che si deve intendere ridotta o sospesa l'attività se si è registrata una comprovata riduzione del reddito del primo trimestre 2020 rispetto al medesimo dato del primo trimestre 2019 di almeno il 33 per cento. Attenzione poiché il parametro di riferimento, in questo caso, non è il fatturato (come accade in molte altre provvidenze), bensì il reddito inteso come differenza tra compensi percepiti e costi sostenuti. La norma non cita tra i costi sostenuti le quote di ammortamento dei beni strumentali, che parrebbero quindi da escludere dal conteggio.

**Dubbio sul parametro temporale**

Come si può notare la disposizione del decreto di fine marzo era orientata a una verifica che aveva come obiettivo il mese di marzo (il parame-



Peso: 1-1%, 13-32%

tro era il primo trimestre reddituale) e la conferma dell'indennità contenuta nel decreto Rilancio non prevede nuovi parametri riferiti ad altro periodo temporale.

È, però, ragionevole pensare che chi ha subito una riduzione reddituale nel primo trimestre 2020 abbia avuto difficoltà economiche anche nei mesi di aprile e maggio 2020, ma sul punto sarà opportuno attendere i primi chiarimenti interpretativi.

## L'ESEMPIO/1

### Il caso

Avvocato che nel primo trimestre 2019 aveva prodotto un reddito di 20mila euro e nel primo trimestre 2020 di 10mila.

Reddito complessivo 2018:  
45mila euro

### Redditi a confronto

Poiché si rientra nella fascia reddituale tra 35mila e 50mila euro, occorre verificare se il reddito del primo trimestre 2020 abbia subito un calo di almeno il 33% rispetto allo stesso periodo del 2019. Il calo effettivo riscontrato è del 50 per cento. Dunque, per ciascuno dei mesi di aprile e maggio spetta l'indennità di 600 euro riconosciuta dal decreto legge Rilancio



Peso: 1-1%, 13-32%

## IN PRIMO PIANO I SOSTEGNI FINANZIARI

# Turismo, negli aiuti regionali il voucher per una notte in più

di **Marta Casadei** e **Flavia Landolfi**

**N**on solo aiuti statali. Per tentare di arginare la falla del turismo scendono in campo anche le Regioni. E lo fanno con un cocktail di strumenti ad hoc pensati e riservati alle imprese del turismo (ma in qualche caso anche del commercio e dell'artigianato). Tra gli strumenti tradizionali e soprattutto finanziariamente sostenibili svetta il credito garantito, ma in molti stanno

ricorrendo, anche grazie a riserve non utilizzate, al fondo perduto. Tra gli strumenti nuovi che stanno prendendo piede c'è il voucher per i turisti: che in Piemonte e in Sicilia equivale a una notte in più rispetto alla prenotazione a carico regionale che nelle intenzioni dovrebbe attirare le famiglie nelle strutture alberghiere, b&b, pensioni e campeggi. Con la speranza di limitare i danni di una crisi sinora devastante.

— a pagina 10

**I NODI DELLA RIPRESA**

Il salvagente per il turismo

La mappa degli interventi a sostegno di un settore travolto dal crollo delle prenotazioni in primo piano le iniezioni di liquidità con crediti a tassi agevolati e a fondo perduto

# Sos vacanze, arrivano gli aiuti regionali

Pagina a cura di

**Marta Casadei****Flavia Landolfi**

**C**on un milione di posti di lavoro in fumo e 120 miliardi volatilizzati, secondo le stime di Confiturismo-Confcommercio, il settore del turismo rischia di chiudere il 2020 con uno tsunami economico. E mentre il Governo stanziava 4 miliardi di euro, di cui 2,4 miliardi legati ai bonus vacanze, in soccorso al settore arrivano le Regioni. Con budget, progetti e tempistiche diverse, ma con un unico obiettivo: tentare di contenere il collasso di un settore che vale circa il 13% del Pil.

**Le iniziative al Centro-Sud**

La liquidità è il fil rouge che lega molti progetti: la Sardegna ha stanziato 14,5 milioni di euro per offrire alle micro e piccole imprese del turismo finanziamenti a tasso zero. Lo stesso ha fatto l'Abruzzo, rimodulando fondi Fesr 2014-20 e destinando 10 milioni alla filiera turistica: «Stanzieremo un altro pacchetto di fondi di cui circa 18 milioni dovrebbero andare al turismo - spiega l'assessore Mauro Febbo - ma abbiamo una potenza di fuoco limitata. Speriamo in interventi più sostanziosi dal Governo».

Il Lazio ha appena varato un piano salva-turisti che vale 20 milioni ed è aperto alle domande fino al 5 giugno. Il provvedimento «ad oggi unico in Italia, è frutto dell'ascolto e del confronto continuo con gli organismi di rappresentanza e le associazioni di

categoria del comparto Turismo - dice l'assessora regionale Giovanna Pugliese -. Speriamo che altre Regioni possano fare altrettanto». Un pacchetto rivolto a un comparto che nella regione conta ben 8 mila strutture. Maxi piano in soccorso del turismo anche in Sicilia: «Abbiamo messo 75 milioni di euro a disposizione del rilancio di un settore - ha detto l'assessore Manlio Messina - che in due mesi, a causa dell'emergenza sanitaria, ha registrato un crollo pari al 95% con punte del 100 per cento: abbiamo perso il turismo di Pasqua e primavera, speriamo di riuscire a salvare almeno parte della stagione estiva dando un contributo affinché le imprese siciliane possano trovare un ristoro». La Puglia sta investendo per riattivare concretamente il turismo con 50 milioni a copertura di spese di attivo circolante e 40 milioni per il bonus occupazione: «Il piano coniuga la sopravvivenza delle imprese e le esigenze dei lavoratori, ovvero, la possibilità, per tutto il sistema turistico ricettivo e per quello culturale, di restare aperti con i lavoratori in servizio», precisa Loredana Capone, assessora regionale.

**Gli interventi al Nord**

Peso: 1-4%, 10-61%



Il Friuli Venezia Giulia erogherà fino a 4 mila euro alle strutture danneggiate dall'emergenza a ristoro delle perdite. «Si tratta di un aiuto concreto, riconosciuto a chi opera nei settori più colpiti dalla pandemia - dice l'assessore Sergio Emidio Bini -. Uno sforzo importante per sostenere un tessuto economico duramente messo alla prova».

In Piemonte oltre a un bonus a fondo perduto la Regione ha lanciato il "Voucher Estate in Piemonte": «La Regione - spiega l'assessora Vittoria Poggio - contribuirà pagando alle strutture una notte aggiuntiva oltre a quelle già prenotate dal cliente e quella messa a disposizione dalla struttura, per incentivare ulteriormente i soggiorni».

Maxipacchetto anche il Liguria: la Regione si è mossa a tutto campo, dai finanziamenti al fondo perduto, passando per i corsi di formazione per il personale. «Si tratta di un primo insieme di forti interventi su un comparto fondamentale per la Liguria in termini di ripresa dell'occupazione nell'immediato, ma anche e soprattutto una scommessa per il futuro con la formazione e il sostegno per chi quest'anno non potrà rientrare al lavoro», spiega l'assessore regionale Gianni Berrino.

Articolato il piano messo in campo dall'Emilia Romagna che ha anticipato l'apertura degli stabilimenti a sabato scorso e che sta pensando ad aiuti ad hoc da 5 milioni per i gestori delle spiagge. «Questo è il momento di far scattare una grande reazione, che può portare il turismo verso nuovi e

più ambiziosi traguardi - dice l'assessore Andrea Corsini -. Certo è che gli aiuti regionali non basteranno a salvare questo settore: ci vorrà un intervento pesante del Governo e anche della Ue».

Se alcune Regioni si sono già mosse, altre sono al lavoro: è il caso della Valle d'Aosta che sta studiando un contributo a fondo perduto per il settore turistico-ricettivo. E anche il Veneto che in settimana dovrebbe varare un pacchetto ad hoc. Chi non ha allocato risorse per sostenere il turismo in modo specifico, ha comunque incluso le imprese del settore nei pacchetti varati durante emergenza. Lo ha fatto, tra le altre, la Lombardia che - a fronte di piccoli stanziamenti per i bivacchi e gli impianti di risalita - ha attivato il progetto "Credito adesso evolution" con un budget di 67 milioni di euro per i finanziamenti a cui si aggiungono 7,3 milioni per il Fondo abbattimento tassi. «L'obiettivo è immettere liquidità sul mercato, dare agli imprenditori le risorse necessarie per ripartire», chiosa l'assessora Lara Magoni.



Peso: 1-4%, 10-61%

**Tutti gli interventi per il turismo Regione per Regione**

Le misure approvate per il sostegno all'economia del turismo

DESTINATARI	PROCEDURE	DESTINATARI	PROCEDURE
<b>ABRUZZO</b>			
<b>Credito agevolato per le imprese della filiera del turismo</b> 10 mln €	Alberghi, alloggi, campeggi, ristoranti, catering, agenzie di viaggi, tour operator e simili	Prestiti agevolati per le imprese che non hanno avuto accesso ai 25mila euro del DI Liquidità. Codici Ateco: 55.10 alberghi e alloggi, 55.20 alloggi per vacanze, 55.30 aree di campeggio, 55.90 altri alloggi, 56.10 ristoranti, 56.20 catering, 56.29 altri servizi di ristorazione, 56.30 somministrazione bevande, 79.11 agenzie di viaggi, 79.12 tour operator e 79.90 altri servizi di prenotazione e attività connesse	<b>Borse di studio</b> 3,7 mln €
<b>EMILIA ROMAGNA</b>			
<b>Fondo di ristrutturazione</b> 25 mln €	Strutture ricettive e turistico-ricreative (alberghi, campeggi, stabilimenti balneari)	Cocktail di contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati per la ristrutturazione di immobili e aree destinate all'ospitalità	<b>LOMBARDIA</b>
<b>Sanificazione e sicurezza del turismo</b> 3 mln €	Alberghi, campeggi, stabilimenti termali e pubblici esercizi	La dotazione, due milioni per gli alberghi e un milione per i pubblici servizi, sarà erogata a fondo perduto a copertura delle spese per l'acquisto di materiali e dispositivi per la messa in sicurezza delle strutture (sistemi di controllo della temperatura dei clienti, regolazione degli ingressi, transito del personale). Aiuti fino a 5mila euro a copertura di un massimo dell'80% della spesa	<b>Sostegno a impianti di risalita e piste da sci innestate artificialmente</b> 2,8 mln €
<b>Tre destinazioni</b> 8,1 mln €	Romagna; Bologna metropolitana e Modena; Emilia	I fondi regionali saranno utilizzati per le iniziative di commercializzazione e promozione dei territori. Tra le novità i brand Motor, Food e Wellness Valley, i circuiti Ceramic Land, Borghi, Cammini, cineturismo, musica e archeologia	<b>Contributi a fondo perduto per rifugi e bivacchi esistenti</b> 3,3 mln €
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>			<b>PIEMONTE</b>
<b>Contributi per danni da Covid-19 per turismo e commercio e servizi alla persona</b> 33 mln €	Imprese del settore turistico (strutture ricettive, professioni turistiche, commercio, bar e ristorazione)	Contributi a fondo perduto (da 500 a 4.000 euro) alle imprese maggiormente danneggiate dal blocco delle attività derivante dalle misure attuate per fronteggiare il Covid-19. Prevista la sola presentazione di una domanda attraverso una apposita procedura digitale già utilizzata e conosciuta con inserimento di pochi elementi da parte delle imprese richiedenti	<b>Bonus turismo</b> 10,7 mln €
<b>LAZIO</b>			<b>Voucher Estate</b> 6 mln €
<b>Bonus turismo</b> 20 mln €	Alberghi, case vacanza, guest house, campeggi, tour operator, agenzie di viaggio	Contributo a fondo perduto che prevede un bonus una tantum, da 600 a 8.000 euro per tutte le strutture del settore turistico. Domande entro il 5 giugno	<b>PUGLIA</b>
<b>LIGURIA</b>			<b>Finanziamenti per il circolante</b> 50 mln €
<b>Liquidità imprese turistiche</b> 38,5 mln €	Micro e piccole imprese del turismo, commercio e artigianato	Finanziamenti agevolati da un minimo di 10mila a un massimo di 30mila euro. I prestiti godono di un tasso con spread massimo di 1,5% e vanno restituiti in un arco di tempo che va da 24 a 72 mesi	<b>Bonus occupazionale "Custodiamo il turismo - in Puglia"</b> 40 mln €
<b>Contributi a fondo perduto</b> 32,4 mln €	Imprese del settore turistico	<ul style="list-style-type: none"> <li>● fino a 15 mila euro per interventi sicurezza Covid;</li> <li>● fino a 5 mila euro per smart working e e-commerce;</li> <li>● fino a 600 euro di voucher formativi per competenze digitali;</li> <li>● fino a 125 mila euro per rafforzare il patrimonio e condividere i rischi di impresa</li> </ul>	<b>SARDEGNA</b>
<b>Piano straordinario di supporto al settore del turismo - Emergenza Covid-19</b> 6,1 mln €	Imprese del settore turistico	Le imprese possono accedere a bonus assunzionali così articolati: <ul style="list-style-type: none"> <li>● 3.000 euro per assunzione con contratto subordinato a tempo determinato, anche a scopo di somministrazione, di durata non inferiore a 4 mesi;</li> <li>● 4.000 euro per assunzione con contratto subordinato a tempo determinato, anche a scopo di somministrazione, di durata uguale o superiore a 5 mesi;</li> <li>● 6.000 euro per assunzione con contratto subordinato a tempo indeterminato, anche a seguito di trasformazione di precedente contratto a tempo determinato.</li> </ul> Per questa misura la dotazione finanziaria è di 2,4 milioni. Il bando è aperto fino al 31 dicembre 2020	<b>Contributi a fondo perduto per le imprese turistiche</b> 14,5 mln € rifeinanziabili
			<b>SICILIA</b>
			<b>Fondo per il turismo</b> 75 mln €
			<b>Fondo per i lavoratori stagionali</b> 10 mln €

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati delle Regioni

**Voucher estate: Piemonte e Sicilia regalano una notte in più alle strutture rispetto alle prenotazioni**



In spiaggia. Il 2020 sarà l'anno degli ombrelloni distanziati



Peso: 1-4%, 10-61%